

MOMO GIOVANNELLI

Sena Vetvs... Nova

SONETTI IN VERNACOLO SENESE



LA CITTA' (GUIDA DI SIENA) x x x x x x

IL PALIO x x x x x x x x x x x x

MALAMERENDA (LEGGENDA MEDIOEVALE) x

POESIE DI VARIO ARGOMENTO x x x

— PRIMA EDIZIONE —

SIENA 1910

GIUNTINI & BENTIVOGLIO - LIBRAI EDITORI

Librerie - Via Cavour 19 - Via di Città 15

PROPRIETÀ LETTERARIA

Le copie non firmate dall' autore si ritengono contraffatte.

AL LETTORE

Sena vetus...! *Non ti fermare ai puntini, o mio lettore garbato. Se non vuoi provare una amara delusione, percorri con l'occhio l'intiero titolo e considera piuttosto con speciale attenzione quell'aggettivo « nova » che segue. Esso non è posto lì a caso; al contrario, è di essenziale importanza ed ha, nientemeno, l'incarico di spiegarti tutto il contenuto del libro.*

Di Sena vetus (senza puntini e senza la mia aggiunta) sono state scritte troppe belle pagine, da penne troppo illustri, perchè io potessi arrischiarmi a trattare l'argomento con la mia povera musa vernacola. Quanto avessi potuto fare, non sarebbe stato che un fuoco di lucciola, aggiunto allo splendore vivissimo di tutta una letteratura.

La mia vecchia città, con tutto il suo passato di gloria, con i suoi monumenti meravigliosi, con i suoi neri palazzi turriti, con le sue tradizioni e con le sue costumanze, esercita un grandissimo fascino sulle anime superiori e sulle menti degli artisti e dei poeti; ma non ti sei mai domandato che cosa essa possa invece significare all'occhio ed alla mente di un uomo scettico, positivo, satirico

ed. . . . ignorante? No? Ebbene io mi rivolsi questa domanda. Mi posi - e ti confesso che non mi riuscì punto difficile - nei panni di questo moderno ignorante e scrissi quanto mi accadde di scorgere e di sentire.

Ecco la novità del mio lavoro.

La coscienza mi ha imposto di avvertirtene prima. Ci sono ancora, come vedi, degli onesti in questo mondo che si dipinge così nero.

Ora leggi e condannami, se credi. In ogni modo, io ho compiuto il mio dovere e resto sempre il tuo

Umil.^{mo} Servo

M. G.

ALL' AMICO CARISSIMO
CONTE ALBERTO TOLOMEI
IN AFFETTUOSO QUANTO MODESTO
OMAGGIO

INVOCAZIONE

ALLA LUPA SENESE

O vecchia Lupa, non ti maravigli
se ti domando un po' di posto accanto
a *Remo* e *Romolino*. Mi ci pigli?
Anch'io so' nato a Siena e me ne vanto,

e, se tutti ' Senesi ti so' figli,
n' avrò un certo diritto; almeno quanto
quel *Gabbrielle*, ⁽¹⁾ che, fra l'altri appigli,
tirò 'n ballo 'l tu' nome sacrosanto!

Io, mammina, che voglio in fondo 'n fondo?
Che tu m'abbia a difendere e salvare
questi versi da' critichi del mondo,

mentre quello ti chiese prutezione,
no per riguardo, . . . ma per risparmiare
cinquanta lire di 'ontravvenzione!

(1) È noto che Gabriele D'Annunzio, citato dinanzi al Pretore di Siena per rispondere di una contravvenzione per eccessiva velocità della sua automobile, diresse a questo Magistrato una lettera, nella quale, dopo avere addotte varie giustificazioni concludeva « *confidando nella giustizia della Lupa* ».

LA CITTÀ

(GUIDA DI SIENA)

LA STAZIONE.

Uno che arriva a Siena in ferrovia
li dà subito in occhio la Stazione.
Ma come?!, - mi dirrai, - quel cappannone?
Precisamente. E, appunto, perch'è antia!

Ma te non pôi sapé' la frenesia
che cianno al giorno d'oggi le perzone
per tutto quel che è vecchio! E quella, via!,
ce n' ha, lo sai, dell'anni nel groppone!!

E ogni volta si muta un deputato,
ci vien sempre una spèce di spavento
che quello, sai, per dimostrassi grato,

ce la sciupi con qualche innovamento.
Ma, se Dio vôle, fino a ora è 'ntatta,
precisa come quando che fu fatta!

SISTEMI MODERNI D'ILLUMINAZIONE.

Un antra 'osa, che c'è li a mancina
e che colpisce appena esciti fori,
perchè non ci s'aspetta, è l'oficina
del Gasse.... che si sente dall' odori.

Pell'appunto: del Gasse! Sissignori!
Per chi ciavete preso, perdindina?
Per quanto Siena sia una cittadina,
cià tutte l'invenzioni più maggiori!

Anzi, diciamo, s' ha una certa smetria ⁽¹⁾
per tenessi al corrente del progresso;
ci s' ha perfino un po' di luce eletria!

Certe volte però, dal gran refresso, ⁽²⁾
ci s' abbarbaglia l'occhi e.... addio Gesù!
si fenisce che 'un ci si vede più!

⁽¹⁾ smetria, vale attitudine, disposizione ecc.

⁽²⁾ riflesso.

LA FILOVIA ELETTRICA O « TROLLEI ».

Poi c' è la *Filovia*. Ma, a ripensacci,
quella è una storia che 'un m'è ma' garbata!
Prima, per via di tutti que' filacci,
che se tu eschi a fà' una passeggiata,

nelle strade ti par d'un respiracci.
Eppoi perchè è una robba 'ndiavolata...,
C'è da piglià' una scossa, da restacci!
Io preferisco fa' una scarpinata.

Sbaglierò; ma per me, che vo' ti dia,
'un mi ci par siura lì la pelle!
M'ha l' idea d'una gran birbanteria....

Po' l' ha' visto? C'è scritto: *Società*
Anonima!! Preciso, come quelle
lettere senza firma! Ma vava'!!

EL PANFORTE.

Giacchè siamo a parlà' dell' invenzioni,
do' mi metti 'l Panforte, 'l Pampepato?
Dimmi un' antra città, che abbia 'nventato
chicchi più salutifari e più boni!

Quello lì, oltre al gustatti nel palato,
t' accomoda lo stomaco e ' polmoni
pe' le feste ti senti rinforzato,
anche se n' hai mangiato du' bocconi!

Figurati che razza d' energia
si *rimpastano* quelli che lo fanno!
Vai dal *Parenti* lì a la Farmacia:

guarda *Parige*: ⁽¹⁾ quello, a capo all' anno,
ogni panforte di dugento grammi,
ti scrive una 'ommedia e un par di drammi!

⁽¹⁾ *Parige* è lo pseudonimo del carissimo amico nostro Gerardo Righi Parenti (della rinomata Ditta produttrice di squisito Panforte) infaticabile scrittore di Lavori drammatici.

DAZIO CONSUMO.

Che Siena è una città da rispettassi,
ve n' accorgete al Dazio, a la barriera,
se ciavete qualcosa da daziassi
anche una mela, un cavolo... una pera!

Ha ragione 'l Comune; e' dazi bassi
le tengano ' paesetti — e questa è vera —.
E dice bene: se ve l'abbassassi,
addio riputazione! bona sera!

Però, se stasse a me, le crescerei
anche più, ... ma lasciandoci una porta
indove el Dazio lo sopprimerei.

Così, se c'è quarcuno che 'un l'importa
della riputazione e se ne fotte,...
va a passa' da coresta e bona notte!

VIA GARIBALDI

LA “ CONSUMA ”,

Doppo 'l Dazio, si trova la 'Onsuma, ⁽¹⁾
dove venti 'mbecilli antiamente,
e mangia e bevi e gioa a carte e fuma,
si rovinonno tutti in men che niente.

E lì nel muro, come si 'ostuma,
c'è una *lâpîte*, indove che la gente,
— se li riesce a lègge' in quella gruma —
vede che pure 'l *Dante* si risente!

A' nostri tempi, c'è più libertà!
Anche quelli che avrebbano e' diritti
d'entrà' ne' *Crubbi* ⁽²⁾ e ne le Società

per vedé' se si gioa, ... guardano e zitti!
Di *questi posti* a Siena ce n'è tanti
anche oggiigiorno. ... Ma, tiràmo avanti!

⁽¹⁾ Casa della famosa *Brigata godereccia* (1180) situata presso la barriera S. Lorenzo. La *lâpîte* è la seguente: IN QUESTA CASA — GIÀ DETTA LA CONSUMA — UNA BRIGATA DI GIOVANI SENESI — IN FESTE E CONVITI — NON PIÙ CHE PER VENTI MESI — SPRECAVA DUECENTO-MILA FIORINI D'ORO — 4.374.900 LIRE — E NE FU DAL DIVINO POETA — DI GIUSTO BIASIMO COLPITA —. (DANTE *Inf.* XXIX).

⁽²⁾ Clubs

CONTINUA VIA GARIBALDI.

Più là si vede che 'un si vede niente.
Perché 'l *Rubini* ⁽¹⁾ tirò sù un murello,
che *tappa* il panorama di ponente
e mezza Siena vista a vol d'uccello.

E 'l Comune, che è pieno di cervello,
se lo lasciò tappà' tranquillamente,
perchè dice che a Siena tutto 'l bello
'un' è *difori*, ... resta internamente!

Defatti, gran palazzi e strade strette!
Capirai che in coreste 'ondizioni
l'orizzonte si vede a strisce e a fette. ...

Anche al Comune, che Dio le perdoni,
hanno le viste 'orte! E 'un pol fa' caso
se 'un vedan più lontano del su' naso!

⁽¹⁾ Proprietario del fondo limitrofo a detta strada.

PUBBLICI PASSEGGI.

Però, se si vol prènde' un poa d' aria,
c'è cinque piazze tutte con giardino
eppoi la *Lizza*, ... ch'è straordinaria!
Tu sentissi d' inverno che freschino!

D' estate c'è 'nfinente un umidino,
che fa' veni' le frebbi di malaria;
questo è un' inconveniente, ma è piccino,
dipende dal balometro che varia. ...

Su 'n *Fortezza* c'è un antro bel passeggio,
che pare, tal' e quale, d' esse' al mare,
proprio come a Livorno e Viareggio!

A tappassi l' urecchi, 'un respirare,
chiùde' l' occhi, la bocca e ' bui del naso,
fa' proprio quell' effetto! Non c'è caso!

GIUOCO DEL PALLONE — BIRRERIE.

Se poi tu ti volessi divertì',
lì vicino c'è 'l Gioo del *Pallone*,
indove un òmo che sta sempre lì,
cià l' occorrente a tua disposizione.

No per vantammi, ma ho sentito di',
da gioatori anche di professione,
che '*Palloni gonfiati* come quì,
non si trovano tanto a prefusione. ...

Più là, se ha' fame, c'è un ber ristorante;
se ha' sete, c'è du' belle birrerie,
tutte all' aperto, all' ombra de le piante.

E c'è un fresco, che, senza di' bugie,
fa 'nfreddare anche ' nomi... è tutto di'!
Pàian stranuti: Kiosk Pawskoski & C.!!

I RESTAURI DEL GRAND HÔTEL ROYAL DE SIENNE.

Ha' visto 'l Grandottè lì 'n via Cavure?
Che be' lavori! come s' è 'ngrandito!
Ma quello di levà' dalle scritture
quel « *de Sienne* » preempio, 'un l' ho capito.

Dice: 'un ce n' era di bisogno. Eppure
fin' ora a qualchecosa era servito!
Non foss' altro per di': 'un ci so' paure
di sbagliassi fra Siena e un antro sito!

Ognuno ha 'gusti e l' opinioni sue.
Ora cià scritto: Grandottè & Roià.
Ma l' alberghi... so' *uno*, 'un so' mia due!!

Però, mira, fin qui pole anche stà'.
Ora c' è anche du' ingressi... Cosicchè
uno è 'l Roià e quell' antro 'l Grandottè!

PIAZZA UMBERTO I.

La piazza *Pianigiani*, ora Re Umberto,
rigià per tutti « *de le 'appuccine* »,
se un giorno o l' antro si vedrà la fine,
verrà un bel *logo*, questo è più che certo.

Per ora.... io serro l' occhi e mi diverto
a imaginammi, su quelle rovine,
'l *Palazzo de le Poste* bell' e aperto....
Ma *so' sogni*, s' intende, idee piccine!

E, meno male, ancora 'unn' è cascata
quella famosa '*Amera* che è là....
sai, *di 'Ommercio*, tanto 'ontrastata,

che dicevano avesse a rovinà'! ⁽¹⁾
Io 'un ciò ma' creso; metterei la mano.... ⁽²⁾
ma, per prudenza, passo da lontano.

⁽¹⁾ Perdoni l'egregio costruttore di questo Palazzo della Camera di Commercio, se, per chiudere un sonetto, approfittiamo di una maligna insinuazione fatta a proposito della solidità dell'edificio. Tanto ormai essa è debellata completamente e non ci crede più nessuno!

⁽²⁾ Sottintendi: nel fuoco.

PIAZZA DEL MONTE.

Per passà' lì *dal Monte* ⁽¹⁾ e tirà' avanti,
invece di fermassi mogi mogi,
o bisogna èsse' donne, o gran 'gnoranti,
o vecchi ciechi, trèspiti ⁽²⁾ e barbogi!

A me 'un mi sta di falli tanti elogi,
perchè pare, se no, che me ne vanti;
ma ti dirò che spesso lì davanti,
si fermano perfino l'orologi! ⁽³⁾

Quel prete lì di marmo al naturale, ⁽⁴⁾
è *Sallustio 'l Bandini*, ossia un senese,
che 'nventò — ma 'ndovina?! — la ambiale!!

Bella 'nvenzione, mira, porco mese!
Se ci trovava 'l modo di pagalla,
tiràmo via!... Ma chè! Quello di falla!

⁽¹⁾ Cioè da Piazza Salimbeni, dove sono i bellissimi palazzi del Monte dei Paschi.

⁽²⁾ presbiteri

⁽³⁾ Il Monte dei Paschi, ha pure una sezione *Monte di pietà*...

⁽⁴⁾ Cioè il Monumento marmoreo a Sallustio Bandini, illustre economista senese del sec. XVII.

PALAZZO TOLOMEI.

Da qualche tempo a Siena c'è l'andazzo,
(che qualche volta è 'nfino esagerato)
di volé' che ogni 'asa, ogni palazzo
sia come al tempo che fu fabbriato!

« *Quella finestra è brutta, ... quel terrazzo
fu fatto doppio e quindi c'è stonato....
ordine di levallo!* » e un disgraziato
d'un proprietario è sempre in imbarazzo!

Guarda infatti 'l Palazzo Tolommei:
dove sia nata la *famosa Pia*,
la finestra precisa 'un la saprei;

ma, siccome dicerto è la più antia,
l'appartamento suo deve rimàne'
lì, dove hanno lasciato *le persiane*.

VIA CAVOUR — PASTICCERIA MOSCA.

Se uno li piace di fa' *quattro* passi,
el posto più adattato è via Cavùre,
dal *Greco* al *Monte* e viceversa, oppure....
insomma *sempre lì*, pere spiegassi.

Se invece preferisce di fermassi
e stà' a guardà' le belle 'reature,
c'è 'l caso che si stanchi, a rivogassi
tante volte... le *solite* figure!

Costì si trova la *Pasticceria*,
dove ci batte l'alta società,
l'inglesi e questi de la borghesia.

Poi c'è quelli che 'un vogliano passà'
e stanno fòri, come tanti micchi,
accanto a la vetrina a guardà' ' 'hicchi! ⁽¹⁾

⁽¹⁾ A guardare i chicchi.

LA CROCE DEL TRAVAGLIO.

Quel punto detto *Croce del Travaglio*,
dove 'l Sabato c'è tutti i fattori,
fu chiamato così, pe' gran dolori
che méssano un regnante a lo sbaraglio;

per via che uno de' tanti imperatori,
che passava da Siena, se 'une sbaglio,
quando fu lì, li venne un gran travaglio,
insomma, con rispetto, *dètte fori*.

L'antii fecian benissimo, si sa,
a dàlli questo nome per memoria;
però, se dappertutte le città

dove passava, era la stessa storia,
chi sa che nomi buffi seminava
quello, se, Dio ne guardi, si purgava!

IL CIRCOLO DEGLI UNITI.

Ell' ⁽¹⁾ *Uniti* sarebbero un Casino,
com' esse' un *Crubbe* ⁽²⁾ pe' la signoria,
dove ci viene l' aristorazia,
per ride' e *riposassi* un po'inino.

E li, fra una partita e un sonnellino,
fra un *Fivolocche* ⁽³⁾ e un' antra grulleria,
di tanto in tanto fa anche capolino
el *plobrema sociale* e l' anarchia....

Lì dentro, tutti so' pe' la reazione
e contro 'l socialismo. E si 'apisce;
dal su' punto di vista hanno ragione....

Fin quì un c'è niente di straordinario,
ma dice bene chi le definisce:
« Camera.... del lavoro all' incontrario! »

⁽¹⁾ Ell' per *gli* si usa a Siena dinanzi alle parole che cominciano con una vocale.

⁽²⁾ Club.

⁽³⁾ Five o klok.

L' ACCADEMIA DEI ROZZI.

E ' *Rozzi* invece so' una società,
con meno palle e meno pretenzione,
ma che vale di più, perchè si sa
che fu fondata a scopo d' istruzione.

Defatti, o sia sconcerto, o sia veglione
o sia festa da ballo, è sempre là
che, in fin de' 'onti, trovi l' occasione
d' arricchitti la mente e d' imparà'.

E la su' stemma, appunto, raffigura
un albero fronzuto in campo verde
con una scritta, ossia una dicitura,

che spiega tutto quanto 'iaramente;
« Chi quì soggiorna acquista *quel che perde* » ⁽¹⁾
Dunque vol dire.... che 'un acquista niente!

⁽¹⁾ Il significato di questo motto è in realtà il seguente: Chi qui soggiorna acquista il titolo di *rozzo*, che.... viceversa perde, in quanto perde, con l'istruzione, la sua rozzezza.

ALTRE SOCIETÀ.

E, siccome i su' soci so' chiamati
« Rozzi » per uno scherzo volontario
(ossia per di' che invece so' *eduati*)
così 'un pole sembrà' straordinario,

se anche la Società de' *Rinnovati* ⁽¹⁾
si scelse un nome... tutto all' incontrario!
Del resto, a Siena, a fànnè l' inventario,
più o meno, tutte l' hanno scimmiottati.

Scusa: 'l *Circolo Artistiö*, ti pare
artistiö davvero? E lì a' *Riuniti*,
che hanno la frenesia di recitare

e' drammi più difficili e applauditi,
quello che trovò 'l nome o che 'un s' avvide
ch' 'eran *filodrammatici* per ride'?

⁽¹⁾ L'Accademia dei Rinnuovati, che ha sede nel palazzo pubblico, amministra il Teatro omonimo e presiede agli spettacoli di musica... non sempre con criteri modernissimi.

VIA BECCHERIA.

Buffa è la strada detta Beccheria:
a vedella, 'un ha niente d'attraente,
brutta, sudicia, buia, puzzolente...
eppure tutti l' hanno in sempatia!

Forse dipenderà da la mania
che c' è per *San Cornelio* ⁽¹⁾ attualmente,
fattostà che 'un t' immagini la gente,
che passa a capo al giorno in quella via!

Mi dirrai: ma quel puzzo? Quello lì
— mi pare assai che 'un l' abbiano 'apita —
ce lo tengano apposta! Già; così,

anche la gente un po' meno 'struita,
che 'un sa lègge', capisce all' odorato
che lì c' è... le latrine, Dio beato!

⁽¹⁾ S. Cornelio si ritiene burlescamente il protettore di questa strada.

IL PONTE DI VIA DIACCETO.

È un atto di riguardo, un' attenzione,
— guasi dirrei — che i nostri *governanti*
vengano a fare a la popolazione,
perchè in certi momenti... none stianti!

Ma 'un la 'apiscan mia quest' ignoranti!
Mentre, *quelli* so' pieni d' affezione,
che hanno pensato... infino all' abitanti
che so' ridotti a la disperazione!

Defatti in *via Diacceto*, che è giù 'n fondo
a Beccheria, c' è un *ponte* fabbriato
proprio per chi si vol levà dal mondo! ⁽¹⁾

Alto abbastanza.... senza 'ancellato...
Un *comodo* ci manca e non lo sanno:
ci manca uno *scaleo*.... ma lo faranno!

VIA DELLA COSTACCIA — FONTE BRANDA.

Sotto coresto ponte, chi s' affaccia,
vede una strada che non c' è l' uguale!
Eppure, mira, anche questa stradaccia,
c' è 'l su' *scòpo* a tenella così male.

Prima per via del nome; sai: « Costaccia »
bisogna che sia brutta, è naturale,
eppoi, perchè chi viene quì, si faccia
un' idea della Siena mediovale!

Laggiù c' è *Fontebranda*, che la gente
dice che, a béve ' l' acqua, s' *ammattisce*; ⁽¹⁾
ma 'un li dar retta, che' 'un è vero niente!

Veramente.... quell' acqua c' infruisce,
ma fino a questo punto, nò eppo' no!
Ecco.., se mai, *rimbecillisce* un po'.

⁽¹⁾ Infatti questo luogo centralissimo è quello preferito dai suicidi.

⁽¹⁾ Si allude ad una antica diceria secondo la quale, tutti i Senesi sarebbero pazzi, per effetto di quest' acqua.

PIAZZA DEL CAMPO.

Quella piazza che lì, presentemente,
la chiamano così: Piazza Vu È. ⁽¹⁾
ma 'nostri nonni, dice, antiamente
la chiamavano 'l *Campo*. E sa' perchè?

Per via de ' *ontadini* e de la gente
di questa spèce che vien lì a vede'
el Palio a mezz' agosto... eppoi perchè
c'è sempre un' erbolina sdruciolente....

La *Fonte* invece è soprannominata
Gaia, perchè chi ci si ferma a béve'
doventa *gaio* doppo una sorsata.

Dev ' èsse' questa la ragione, deve....
Ma io, per conto mio, dovento gaio,
quando vo a béve' si, ma dal vinaio!

⁽¹⁾ Vittorio Emanuele.

Segue PIAZZA DEL CAMPO.

La *forma* de la Piazza rassomiglia
al guscio d'un' arsella tale e quale,
ma la 'osa che fà più meraviglia,
è che oggigiorno 'un si farebbe uguale....

Penza a quell' architetto *medievale*!
Vede che 'un li vien *piana*? 'un se la piglia;
con un' idea magnifia e geniale
li rivoga la forma di 'onchiglia!!

Oggi, invece, su 'n Piazza Pianigiani,
ch' era la stessa storia, ⁽¹⁾ 'un l' è riescito,
in tanti che so' a mètteci le mani,

di cavacci un lavoro un po' pulito!
Ma che avrebbano 'nteso di *rifà*?
el groppone d'un gobbo? un baccalà?!

⁽¹⁾ La Piazza Pianigiani (di cui a pag. 25) si presenta appunto ai restauri, con una certa difficoltà di livellazione.

Segue PIAZZA DEL CAMPO - LA TORRE DEL "MANGIA",.

Se lo legghi ne ' libri, fu chiamata
Torre del " Mangia ,, appunto per cagione
d' un' *automa* ⁽¹⁾ che c ' era, fabbricata
per bàtte' l' ore sopra 'l *campanone*.

La quale, dice che fu rovinata
da un fiorentino stúpito e buffone.... ⁽²⁾
Questa sarebbe insomma la ragione
di quel nome che lì, ma 'un è provata!

Per me, quando che Siena era uno stato
indipendente, una nazione a se,
quel palazzo, s' intende, era occupato

dal governo.... capisci ora com' è?
La torre *del governo* la chiamonno
Torre *del Mangia*.... e, credi, 'un si sbaglionno!

⁽¹⁾ *un automa*, fantoccio meccanico.

⁽²⁾ Storico.

PALAZZO COMUNALE.

Oggi quel bel palazzo, è naturale,
se l' è chiappato l' *Amministrazione*.
Ma pel Comune - no per fa' eccezione -
quella bellezza, senti, è spesa male!

Però, lì da una parte laterale,
c' è anche un treato, ⁽¹⁾ fatto da un burlone,
a scòpo di fa' nàsce' confusione
le sere di 'Onsiglio 'Omunale.

Succede facilmente di sbagliassi:
sali' al Consiglio invece che al treato
e restà' lì senza raccapezzassi....

« Mi so' sbagliato, o non mi so' sbagliato?
Quelli so' consiglieri o commedianti? »
So' tanto buffi e tanto somigianti!

⁽¹⁾ Il Teatro della R. Accademia dei Rinnuovati di cui a pag. 32.

PUBBLICI SPETTACOLI E TEATRI.

Fattosiè che quì, fra un' adunanza
del Consiglio, le recite a' *Riuniti*, ⁽¹⁾
fra le dimostrazioni de' partiti,
fra 'l *Palio* e qualche antra stravaganza,

so' tanti li spettaoli gratuiti,
che, direi, guasi guasi ce n' avanza!
E i treati *davvero* so' feniti
che hanno perduta tutta l' importanza.

E per di più, c' è poi 'l Cinematografo
che è 'l più grande spettàolo di Siena!
Quando si sente un poo di fonografo

eppoi si vede qualche bella scena.
mi par che basti! Hanno ragione, scusi,
l' antri teatri, di sta' sempre chiusi!

⁽¹⁾ Società Filodrammatica di dilettanti.

EL DOMO.

I.

Quanto a grandezza, io, guarda, fo scommessa
che 'un t' immagini manco la gran gente
che c' entra le Domenie, pe' la Messa
delle dodici e mezzo specialmente.

A vedé' quella folla, quella rèssa
che ride e che spasseggia allegramente,
ti devi figurá' che par la stessa
d' esse' a giro a la Lizza, veramente!

Da che dipende questo? È naturale,
ci vòl tanto a capilla? È tutto effetto
della gran ma' grandezza del loale!

C' è chi dice che invece è l' impressione
del contegno che c' è poco 'orretto.
Ma 'un créde': è una maligna 'nsinuazione!

II.

Lascia da parte 'l *Libbero Penziero*,
el prete, 'l socialista e 'l radiāle
e rispóndemi un po' franco e sincero:
dov' è un Domo che sia più cattedrale?

Dov' è - sentiamo - in tutto 'l mondo intero
un monumento più monumentale,
o - aspetta, come disse un forestiero? -
un monumento più... più *nazionale*?

In certe 'ose, 'un c' è da fà' quistione
di prencipi o d' idee; difronte al bello,
s' ha tutti la medesima opinione.

Preti o non preti, se tu vôi un modello
di quello che pol fá' 'l genio dell' ómo,
ti tocca a andá' a pigliàttelo nel Domo!

LA SCALA DI S. GIOVANNI.

Da la Piazza del Domo poi, si scende
in *Piazza San Giovanni* da una scala,
che la Guida di Siena la segnala
fra le 'ose più belle e più stupende.

E una crocetta che c' è a mezza-scala
indica 'l punto, indove si pretende
che Santa 'Aterina ebbe la mala
sorte di *piantà un melo* ⁽¹⁾ nello scénde'.

Già! Come dice qualche testimonio,
che si trovò presente a lo spettaolo,
cascò per una spinta del demonio...

Ma lei n' approfittò per fà' un miraolo!
— Un miraolo?! Come? — O bella, senti!
Bàtte' col dietro... e ròmpesi tre denti!! ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Modo di dire per indicare una caduta a sedere.

⁽²⁾ Infatti i tre incisivi che mancano nella testa della Santa, conservata in S. Domenico, si dice sieno andati spezzati in questa occasione.

IL CIMITERO MONUMENTALE DELLA MISERICORDIA.

A vedé' una bellezza come quella,
bisogna di' che 'un ebbe tutti i torti
quello che disse che, anche doppo morti,
pe' signori la vita è sempre bella!

Quel cimitero dà in una stradella
tutta ridente di giardini e d' orti
che un defunto, soltanto nel vedella,
mi par che si 'onsòli e si 'onforti!

Non foss' altro a senticci a tutte l' ore
'l *cicalio* delle coppie dell' amanti, ⁽¹⁾
è una 'osa che mette 'l bonumore!

Scommetto che, a vedesseli davanti,
e' morti devan di' fra le ganasce:
Sì môre, giuraddio, ma.... si rinasce!

⁽¹⁾ Infatti è proprio questa la passeggiata preferita dagli innamorati.

IL MANICOMIO.

Ma 'l nostro Maniōmio è 'l più gran vanto
de la città di Siena; fôr di lei,
più nessuna pol dire l' altrettanto!
Se 'un ci fussi ma' stato, 'un lo dirrei...

A mette' l' antri maniōmi accanto
a questo qui di Siena, Dio m' accei,
è come mette' un *chiù* ⁽¹⁾ vicino a un Santo
... la mi' 'asa al Palazzo Tolommei!

E lì non è quistione d' opinione;
è 'l più bello e 'l più grande che ci sia.
O sta' a senti' che razza d' estenzione:

va da *Porta Romana* a la *Stazione*
e da *Porta Sammarco* a *Camullia*....
— Allora è tutta Siena?

— Ha' 'nteso, via?!

⁽¹⁾ Cuculo, uccello notturno.

**I SONETTI
DEL PALIO**

PREMESSA

(Ai Critici)

Un popolano senese — ex alfiere della contrada dell'Oca —
spiega ad un amico in che consiste il Palio di Siena.

Dice: - « È vero, ogni volta che l' hai letti,
so' garbati e lo scrisse anche 'l giornale;
ma la fortuna è tanto disuguale!...
Perché le *stampi*? Pènzaci, rifrètti... »

So' come le *'ontrade* e' tu' sonetti;
quante volte s' è dato un caso eguale,
che una vince la *prova generale*
e perde 'l *Palio*!.. Dammi retta, smètti » -

Sarà 'l male di béve' un *purgantino*! ⁽¹⁾
Vorrà di' che so' nato disgraziato,
vorrà di' che ho battuto a San Martino... ⁽²⁾

Perderò 'l *Palio*: la disgrazia è poa,
ma so' del *Paperone*! ⁽³⁾ Anche *'ascato*,
bocerò sempre in faccia a tutti: *Oa!!* ⁽⁴⁾

⁽¹⁾ Quando capita una simile disgrazia, si dice, per canzonatura,
che la contrada ha preso un purgante.

⁽²⁾ S. Martino è uno dei punti più pericolosi della pista.

⁽³⁾ Designazione volgare della contrada dell'Oca.

⁽⁴⁾ Oca!

EL PALIO DI SIENA.

El nostro Palio, vedi, è un di ve' gioi,
com' èsse' 'l *Pampepato* e le 'opate; ⁽¹⁾
in quest' antre città 'un ce lo trovate,
È una 'osa *specifia* di noi!

Le 'orse al trotto, e' *paperunti*, ⁽²⁾ e' foi,
le *stippescèsi* ⁽³⁾ e l' antre buggerate,
indove 'un ti diverti ma t' annoi,
quelle 'nvece so' come le frittate!

So' dappertutto! A Napoli.... a Torino....
'un c'è bisogno che ti dia la pena,
per vedelle di fa' tanto 'ammينو.

Nel mentre - 'un pare vero, ma è così -
se uno vòl vedé' 'l Palio di Siena,
è inutile.... bisogna venga vè!! ⁽⁴⁾

ORIGINI DEL PALIO.

⁽¹⁾ Ossia Panforte e Copate, notissimi dolci di specialità senese.

⁽²⁾ paper-hunt.

⁽³⁾ steeple-chase.

⁽⁴⁾ qui.

I.

'L Palio, devi sapé', è un' usanza antia,
de' tempi, si pol di', d' Adamo e d' Eva;
ma dapprencipio, dice, si 'orrevea
come un *vóto* a la Verginemaria,

se c' era 'n giro qualche malattia,
quando mancava l' acqua e che 'un pioveva,
per avé' 'l tempo bello. . . . insomma, via,
per falli fà' più grazie che poteva!

E anche oggi, se viene un personaggio
che possa fa' quarcosa 'vì per noi,
li rivogano 'l Palio. . . anche di Maggio! ⁽¹⁾

Però le 'oncrusioni so' le stesse:
- « *Farò. . . dirò, state tranquilli. . .* » Eppoi
lui se ne va e rimàngan. . . le promesse!

⁽¹⁾ mentre è noto che il Palio di Siena, ha luogo normalmente nei mesi di Luglio e Agosto.

II.

Ma noi si trova 'l verzo di fà' pari;
defatti, a quel che dice 'l *cartellone*, ⁽¹⁾
questi Palì così for di stagione,
dovrebban resurtà' « *straordinari* ».

Quello *la beve* e passa da coglione,
perchè noi li si gonfia pari pari
un Palio *com' al solito* e, magari,
fatto con meno spesa, a riduzione!!

Anche quello che feciano per 'Re,
che venne a inagurà' la *Mostra Antia*,
o che fu tanto sprèndito? Macchè!

La stessa storia: gran fottio, gran gente
e' soliti 'azzotti e l' allegria...
ma di *straordinario*, 'un veddi niente!

(1) Il programma delle feste.

(2) Cioè la Mostra dell'Arte antica senese nel 1904.

III.

Io, capirai, 'un so' mia tanto 'struito!
A ditti propio quando lo 'nventonno,
un' te lo saprè' di', ma l' ho sentito
ripète' tante volte dal mi' nonno,

che 'l Palio a Siena pare sia esistito
fino... da quando che lo 'omincionno.
Siccome 'l primo *vóto* fu esaudito,
'un feciano discorsi: seguironno!

Dilli 'oglionì! Avean trovato 'l verzo
d' onorà la Madonna, divertissi,
e di piglià' le grazie a tempo perzo;

le spesi, era 'l Comune le pagava...
e così que' vorponi, porcoddissi,
pigliàvan tre piccioni... e senza fava!!

IV.

Èh! l'antii eran gente di talento!

Basta vedé' com'erano vestiti:

loro, o grandine, o neve, o acqua, o vento,
era m o sempre 'n maglia! E ~~erano~~ mia 'mbottiti!

Ciavevano le pórpe loro, drento!

Noaltri invece, mi', siamo spariti

fra 'pastrani e le giubbe fin' al mento
e 'ntanto siamo mezzi 'ntisiiti!

Loro... mia le portavano ' 'alzoni;
escivano 'n *mutande* e bona notte
anche d'inverno, 'n tutte le stagioni!

Èh, già, capisco: tutto sta a vedè'
che succedeva se l'avevan rotte....
come, a le volti, mi succede a me!

V.

Ora, che vo' sapé' quanti n'è stati
fatti de' Palì da quel tempo 'n quà!
Ormai ci siamo tanto abituati,
che guai se ce l'avessero a levá'!

Èh! quarche volta *ci si so' provati*,
ma l' *hanno fatta bassa*, 'un dubità'!
Badano a di' che ' tempi so' mutati;
se so' mutati ' tempi?! O che li fa?

L'òmini so' rimasti sempre uguali,
nell'antri posti, 'un so, ma a Siena, senti,
io dio che siamo sempre tal' e quali.

E mia sortanto veh nel basso ceto,
macché! o poveri, o ricchi, o possidenti,
quì siamo tutti trecent' anni addreto!

VI.

Figurati: lo scrisse un avvoato
che 'l nostro Palio 'un anderebbe fatto,
perchè viene a *spartì* 'l proletariato,
che dovrebbe restá' sempre 'ompatto.

'Unn' è mia vero! Io, so' poino matto
pe' le 'ontrade? ma so' sempre stato
d' accordo con voaltri... e 'un mi baratto,
anzi, via!, so' anche troppo 'nfatuato!

E pe' la *nostra Lega* e pel *Partito*,
come me, ce n' è poi, te l' assiuero.
Però, 'n *quell' epoa lì*, so' nviperito!

Presempio, verzo l' ultimi di Giugno,
se mi toccano l' Oa.... sta' siuro,
Lega o non Lega, io, via, li rompo 'l grugno!

LE 'ONTRADE

I.

So' diciassette e le so tutte a mente:

Lupa, Pantera, Eo ⁽¹⁾, *Onda, Tartia*
Drago (che è com' esse' un gran serpente)
Giraffa, che sarebbe quella tua.

Po' viene l' *Oa* ⁽²⁾, la più preputente
perchè ha tutti i *malvoni* dalla sua ⁽³⁾;
po' la *Chiocciola* e 'l *Bruo* ⁽⁴⁾, su' parente
(so' animali molluschi tutt' e dua)

Àvila, Selva, Nicchio, Torre... aspetta
Eo (ma l' ho bell' e detto, che coglione!)
po' c' è l' *Istrice* e doppo... 'unn' avé' fretta,

Àh! c' è l' utime due... Combinazione!
Mi', stanno bene 'nsieme: la *Civetta*
che è quella delle donne col *Montone*.

⁽¹⁾ Eo, ossia *Leo*, per abbreviazione di Leocorno o Unicorno.

⁽²⁾ Oca, questa contrada, portando i colori bianco rosso e verde
gode le simpatie dei monarchici e... viceversa.

⁽³⁾ *Malvoni* dispregiativo per monarchici.

⁽⁴⁾ Bruco.

II.

Le 'ontrade di Siena, ormai si sa,
sarebbero e' partiti e le fazioni
che c' erano all' antia, ne la città.
Così, a seonda delle su' opinioni,

uno andava di 'vì, uno di là.

Ma almeno, nell' interno de' rioni
eran tutti d' accordo! No? Ti va?
Te mi dirrai: so' sempre divisioni,

ma penza che 'n que' tempi lì d'allora,
diciassette animali ⁽¹⁾ so' bastati!
se si dovesse fà' lo stesso ora,

quì drento Siena, mira, per tené'
tutte l'idee e 'gusti separati,
'un basterebbe l' Arca di Noè!

⁽¹⁾ È noto infatti che le diciassette contrade di Siena, portano quasi tutte il nome di un animale.

III.

Appena funno fatte, 'l primo giorno,
ogni persona scerse la su' via,
come si fa 'n pulitia oggigiorno,
che uno sceglie 'l *partito* a sempatia.

Si 'apisce: un marito quarsisia,
doppo ave' girellato un poo 'ntorno
a *Piazza 'ndipendenza* e *Beccheria*,
andava a rifenì nell' *Uniorno*;

Le mogli preferivano 'l *Montone*,
le ragazze, mettiamo, la *Civetta*,
e' preti 'l *Nicchio*, e' vecchi 'l *Chiocciolone*..

e - Dio ci scampi e liberi! - se c'era
una socera, quella, zio birbetta,
'n'avé' paura, Gano, era *Pantera!!*

IV.

Ecco: ne la Pantera, veramente,
tutte tutte 'un ciandavano, perchè
- mi scordavo di ditti - antiamente
c'era un'antra 'ontrada, che ora 'un c'é,

e si chiamava: *Vipera!* serpente.....
Le più maligne, capirai da te,
andàvan tutte lì, naturalmente.
Ti lascio immaginà' che *ballanzé!!*

Successe quel che c'era da aspettassi:
doppo un par d'anni, di tutto 'l rione,
c'era rimasto appena appena 'sassi....

Erano morti tutti!! E allora fu
che 'l Comune votò l'abolizione
e per questo, la *Vipera* 'un c'è più.

E' PRUTETTORI. ⁽¹⁾

I.

Figúراتi: so' cinque franchi l'anno!
Agnamo, 'unn' è una spesa esagerata.
Senza 'ontá', che poi, gliele rifanno,
si pol di', in tanta robba regalata. ⁽²⁾

Ogni volta, preempio, che li vanno
sotto 'asa per fa' la *sbandierata*, ⁽³⁾
li portano un riordo; sai, li danno
una *bella poesia* tutta stampata,

oppure *un mazzo* propio naturale
di fiori finti fatti a imitazione,
che nel *salotto bono* 'un ci sta male!

E per utimo poi, quand'uno è morto,
da' retta, 'unn' è una gran soddisfazione
vedessi 'l *figurino* ⁽⁴⁾ a lo straporto?

⁽¹⁾ I protettori sono coloro che sovengono la propria o più contrade con una piccola tassa annua.

⁽²⁾ Le contrade, in occasione della ricorrenza del loro *Santo* tutelare presentano vari omaggi ai propri protettori.

⁽³⁾ Cioè il giuoco delle bandiere eseguito appunto sotto le finestre dell'abitazione.

⁽⁴⁾ Il figurino è un personaggio che rappresenta la Contrada.

II.

Sicchè, quì a Siena, tutti l'abitanti
fanno da prutettori volentieri
a una o due... seondo e su' 'ontanti.
Preti, 'ommendatori, 'avalieri,

avvoati, dottori, negozianti,
operai, possidenti, 'amerieri.....
Ma, fanatii più di tutti quanti,
indovina chi so'? So' 'forestieri!

C'è un inghilese, mi', *figlio d'un tètte*,
che da quanto ci s'è 'nfanatiito,
è prutettore 'n tutt' e diciassette!

Lui, tutti l'anni, vada 'ome vada,
doppo 'l Palio è *briao galantito*.....
Vince sempre, che di', la su' 'ontrada!

III.

Però — nò per offènde' e' prutettori —
ecco, io vorrei sapé' perchè li danno
questo nome che quì. Per quel che fanno,
le chiamerei piuttosto *pagatori*.

'Un *pruteggano* mia! Senti: l'antr' anno,
quando che ruppi 'l muso a Bista 'l Gori,
io dicevo al *debà*: ⁽¹⁾ questi signori
so' giù *dell'Oa*, ⁽²⁾ vol di' m'assolveranno!

E li *facevo occhino*, e loro... niente!!
Anzi, siccome dissano l'offesi,
lo sai quel che mi fece 'l Presidente?

Mi 'ondannò a tre mesi di prigione
a un buggerio di murta eppo' a le spesi
e questa quì... fu la su' *prutezione*!!

⁽¹⁾ Dibattimento, udienza.

⁽²⁾ Cioè: protettori dell'Oca.

LA PIAZZA DEL CAMPO.
— ovvero: UN BEL BUATO ⁽¹⁾ —

A vedé' quella Piazza quand' è piena
è uno spettaolo senza uguali al mondo!
Con que' palazzi messi a giro-tondo
pare una 'onca! ⁽²⁾. E lì c' è tutta Siena.

È una folla che bercia, si dimena,
ride, piange e 'une stà ferma un seondo.
Un chicco di panio, appena appena,
scommetto, arriverebbe a toccà' 'l fondo.....

Ma penza un po': se proprio 'n quel momento,
Montemaggio ⁽³⁾ facesse una ruttata,
ripigliasse l'antio movimento

e ci dasse una bella 'ncenerata.... ⁽⁴⁾
Con un po' d'acqua... Che divertimento!
Va' là, 'un farebbe male una *rannata*!!

⁽¹⁾ Bucato.

⁽²⁾ Conca.

⁽³⁾ Monte nei dintorni di Siena che la leggenda dice essere un vulcano estinto.

⁽⁴⁾ Pioggia di cenere.

EL CORTEO DELLE 'OMPARZE.

I.

Figurati un trecento di perzone
vestite *a la spagnola*; colle 'arze ⁽¹⁾
che li arrivano su fin' al groppone,
co' giubbetti di seta a frange e barze

tutte dorate, e l'ermo e lo spadone....
che, tutt' un tratto, te le vedi sparze
lì, 'n quella Piazza al son del Campanone!
ecco: questo è 'l Corteo de le 'omparze.

Che dici, sarà bello sì, o no?
Quando l'averai visto, fra du' mesi,
allora verrai *a dimmi che ore so'*!

Senti: è vero che quì siamo 'nfansiti, ⁽²⁾
ma, ogni volta si vede, noi Senesi
si resta *per un anno* 'mbecilliti!

⁽¹⁾ Calze.

⁽²⁾ Infansito, vale eccessivamente appassionato.

II.

Prima di tutti viene uno a cavallo,
vestito buffo con un tonàone
mezzo color viola e mezzo giallo,
che co' le mani regge un bandierone

che 'un so nemmeno come fa a pesallo.
Questo, dice, sarebbe 'l *Gonfalone*. ⁽¹⁾
Poi, la *fanfara*: un venti di perzone
che a tutte sembra che li dolga un callo,

perchè nel caminà', questi trombetti
fanno un passo rediolo, che pare
un muratore quando va pe' tetti.

Ma sonà' sonan bene. Semmamai
ci sarebbe una 'osa da osservare:
sonan sempre *la stessa*! ⁽²⁾ 'un mùtan mai!

III.

E dietro... vedi tutto un buggerio
di bandiere che dondolano al vento,
ori, argenti, velluti... un luccio
d'ermi, corazze e spade a cento a cento!

E te, fra l'emuzione e fra 'l fottio
delle trombe e tamburi in movimento,
ti senti nella testa un gran ronzio
e ti par di sognà'... Ma nel momento

che godi quella spèce d' ilusione
che ti riporta vivo al tempo antio,
qualche *bordello*, ⁽²⁾ oppure uno scarpone

di qualche contadino (che è medesimo)
ti pesta un *lupinello*... e allora addio!
ti si rovina tutto l'incantesimo!!

⁽¹⁾ Il vessillifero che porta il Gonfalone del Comune.

⁽²⁾ Infatti la fanfara non suona che una sola marcia trionfale, composta appositamente dall' egregio Prof. Formichi su documenti antichissimi.

⁽¹⁾ Ragazzo.

IV.

E la 'osa che fa più maraviglia
è di vedé' tutta coresta gente,
che camina al su' posto e che la piglia
sul serio, ch'è una 'osa sosprendente!

Lì, 'un ci succede mai nè parapiglia,
nè confusioni, nè scenate, niente!
Potrèbban caminà' per mille miglia,
'un nascerebbe 'l minimo 'ncidente.

Eppoi... se 'n caso qualche *cetriolo*
volesse *fa' alto là*, c'è chi ci penza;
ci so' 'Mazzieri ⁽¹⁾ con un *ranzagnolo*,

che se li danno un picchio, te lo dio,
lì ci vole la Pubblia Assistenza,
quello un si rizza quant'è vero Dio!

⁽¹⁾ Nel Corteo figurano anche questi personaggi che rappresentano coloro che erano preposti al mantenimento dell'ordine negli antichi cortei, e sono armati di un enorme bastone decorativo. (*Ranzagnolo* a Siena significa il matterello con cui si lavora la pasta da minestra).

LE FISTIATE ALL' Oa

I.

Già! Appena l'Oa spunta dal *Casato*, ⁽¹⁾
c'è sempre pronto qualche brindellone
che si mette a fistià' come un dannato,
co' la scusa di fa un' *affermazione*! ⁽²⁾

Te forse mi dirrai so' esagerato,
ma io, per me, 'un ci vedo la ragione;
el triolore, scusa, 'unn' è lo Stato?
è la embrema di tutta la Nazione!

E l'Italiani dèvan rispettalla
e no piglià' occasione da le feste,
per coprilla d'inzurti e rinnegalla!

Belle prodezze, mira, che so' queste...
Fistiate sì... ma l'*Àvila*, ⁽³⁾ ch'è gialla
e cià quell' *uccellaccio con du' teste*!

⁽¹⁾ Cioè dalla via del Casato, donde entra in Piazza il Corteo.

⁽²⁾ L'*Oca*, che porta i colori *bianco rosso* e *verde*, riceve generalmente un simile saluto....

⁽³⁾ L'*Aquila* è invece gialla e nera e porta nella bandiera l'aquila bicipite austriaca.

II.

La fistionno, perdio, nel quarantotto,
quando c'era 'tedeschi propio a Siena! ⁽¹⁾
e la piazza, figurati, era piena
di quelle brutte ghigne di scimmiotto.

Dice che un macellaro, un certo Svena,
che fistiava, gli andonno in sette o otto
per fallo smette'.... E lui, gonfia! un cazzotto
a l'uficiale, propio nella stiena!

Robba, capischi, da èsse' fucilati!
Po' li fa: — *De' maiali*, glielo dio,
badi, unguanno trecento n'ho sgozzati...

giù le mani! 'un mi tocchi! Se s'arristia
a fà' un passo più avanti, vero Dio,
fo *trecentuno* subito. — E lì... fistia!!

⁽¹⁾ Storico.

RIORDI...

I.

Èh! quand'ero più giovane, anche io
mi monturavo tutti l'anni e andavo
co' le 'omparze 'n Piazza e., 'un te lo dio
per vantazione, stavo bene, stavo.

Giravo la bandiera ⁽¹⁾ a quello Dio
eppoi, quando a la fine la tiravo
su per aria, era tutto un gran brusio,
tutti a bätte' le mani e a dimmi bravo!

Ma è tanto tempo che un ci so' più stato;
dacchè una *citta* — per avella tocca —
mi rivogò uno stiaffo monturato.

'L peggio fu che per via di quella locca,
mi ritrovai 'l garofano stiacciato,
sicchè... andai 'n Piazza *senza 'l fiore 'n bocca!!* ⁽²⁾

⁽¹⁾ Vale a dire che chi narra prendeva parte nella comparsa come *alfiere*. Il giro della bandiera è quel giuoco graziosissimo che fanno appunto gli alfieri delle contrade roteando intorno al proprio corpo il vessillo.

⁽²⁾ Si allude alla poco lodevole usanza che i partecipanti al corteo avevano d'intervenire con un fiore in bocca, ed alla quale non facilmente hanno da poco tempo rinunciato.

II.

E, mi rammento, c'era un *ferroviere*
che m'aveva pigliato a disprezzà',
e mi diceva sempre: — Ma va' là,
te siei un òmo *che gira le bandiere!* —

Capischi? quello lì era forestiere
e credeva volesse signifià'
rinnegá' 'su' prencípi, come fa
qualche pulitíante di mestiere!

Mentre 'nvece la nostra *sbandierata*,
se ci ripenzi, 'unn' è che una maniera
di rènde' la su' fede più affermata;

perchè noi, che si fa con questa giostra?
Si spiega in faccia a tutti la bandiera
per mette' meglio *l'animale* ⁽¹⁾ 'n mostra!

⁽¹⁾ Quello dipinto sulla bandiera.... s'intende!

EL GIOO DELLA BANDIERA.

I.

Pare una buggerata, ma è un gioetto
che vol gamba sìura e occhio *spulito*;
spèce all' utimo, quando s' è finito
e si tira su alta quant' un tetto. ⁽¹⁾

Se la pòi riappá' di prim' acchito,
allora 'l gioo va bene e fa anch' effetto,
ma... se ti 'asca 'n capo?! Avrai 'l birretto,
ma che ti fa? Che di', se' bell' e ito!

Col manìo piombato! *Ha' dett' un bao!*
C'è da fa' come 'l povero Assuero
giù *dell'Onda*; capischi: era briao,

vedeva doppio lui con quella *ciucca!*
Chiappò 'l manìo *falzo*... e quello vero
li 'ascò addosso e li sfondò la zucca! ⁽²⁾

⁽¹⁾ Il giuoco della bandiera si chiude col lanciare in aria la bandiera medesima, per riprenderla dalla parte del manico, che, a quest' uopo, è reso pesante con del piombo.

⁽²⁾ Storico.

II.

E anche a 'un èsse' briai, colle 'nvenzioni
del giorno d'oggi, è brutta a fa l' *alfiere*.
C'è tanti impicci a rómper e 'ordoni,
che 'un si sa dov' andà' co' le bandiere!

Avvisi de' teatri, cartelloni,
fili 'ntrecciati 'n tutte le maniere,
telefani, telegrafi, lampioni
di luce 'letria... ma mi fa' 'l piacere?!

Come se quelle trappole che lì
fussan poine, ha' visto? Utimamente
ciànnò messo perfino 'l *trolleè!!* ⁽¹⁾

Io, vedi, l'ho con chi li dà 'l permesso!
Ma ce l'avévan forse antiamente?
Eppure, tò! campàvano lo stesso....

⁽¹⁾ Designazione volgare della Filovia elettrica a trolley recentemente impiantata in Siena.

LA CORSA.

I.

Dice: — Sì, 'l vostro Palio è divertente,
'un si pol di' di no, ma... pe' Senesi!
quelli di fori, dell'antri paesi,
che s'hanno a divertì'? 'un capiscan niente! —

Già, ma allora, perchè vien tanta gente?
Perchè tutti rimangono sorpresi?
Perchè — dimmelo te — quest'Inghilesi
vengano dall'Ameria espressamente?

Coreste, vedi, so' bugiarderie
dell'invidiosi. 'Un c'è divertimento?!
Ma soltanto a vedé' le *matterie*

di noaltri di Siena, ci scommetto,
anche l'òmo più serio, più scontento,
seguita a ride'.... anche la notte a letto!

II.

Dice: so' *brenne*. ⁽¹⁾ O dunque sta' a vedé'
che un padrone che cià un caval di razza,
pell' appunto per fà' piacere a te,
lo vorrà mètter' a rovinassi 'n Piazza!

Colle svortate *secche* come c' è,
un cavallo a quel modo ci s' ammazza.
Mi dirrai: lo potrebbero tené'.
Ma una bestia di sangue si strapazza.

Eppoi, se devo di' la verità,
guasi guasi è più meglio sia così.
Se córran meno *sodo*, o che li fa?

'l divertimento è uguale, su per giù....
Anzi, mira, starei guasi per di'
ce n' è *più tanto*! Toh!... Dura di più!!

⁽¹⁾ *Brenna* = brocco, cavallo di nessun valore.

DALLA CIMA DELLA TORRE DEL MANGIA.

'L Palio, visto lassù da quell' altezza,
pare tutto una 'osa diferente;
anzi, a dittela propio con franchezza,
starei per di' che 'un val guasi più niente.

Già, la Piazza si vede appena mezza,
per via del muraglione ch' è sporgente,
e' avalli ⁽¹⁾ sembran pulci 'olla 'avezza,
l' òmini si distinguon malamente.

Io, mira, ci provai un' umiliazione:
quando veddi laggiù quell' *ominini*,
penzai che 'l *sor Assunto*, 'l campanone, ⁽²⁾

ci deve fà' di bravi risolini
e deve di' con quel su' ber vocione:
— Mira 'Senesi, quanto so' *piccini*! —

⁽¹⁾ I cavalli.

⁽²⁾ Assunto è il nome del campanone che trovasi in cima alla torre.

EL MOSSIERE.

I.

Quello che *dà la mossa*, ⁽¹⁾ 'aro mio,
bisogna che sia un òmo intelligente,
se no, c'è da vedé' uno *spiciniò*
da restàccene mezzi 'ome niente!

E allora lui deve pregà' 'l su' Dio,
che 'un caschi la 'ontrada specialmente
che tira a vince' 'l Palio, se nò addio!
so' cazzotti e legnate siuramente.

E hanno ragione, perchè la *scappata*
per un cavallo bono, non si sbaglia,
è la vincita mezza assiurata,

perchè 'l Palio di Siena è tale e quale
a, come chi dicesse, una battaglia:
vince chi scappa meglio, è naturale!

⁽¹⁾ La partenza o *mossa* nel Palio, si dà facendo entrare i dieci cavalli fra due canapi tesi attraverso la pista, i quali vengono abbassati ad un cenno del *mossiere*, nel momento preciso in cui l'ultimo cavallo entra di carriera. S'intende che il minimo ritardo può essere causa di cadute.

II.

Quando la mossa dunque 'un li va bene,
'un manca mai qualche contestazione.
Chi ha vinto 'l Palio, capirai, ci tiene
a di' che è andata bene, anzi benone;

ma quelli che hanno perzo, li 'onviene,
lo 'apischi, a fa' nàsce' una quistione!
E così, a poo, a poo, la folla viene
lì a lo *stabbidòlo* a di' la su' ragione.

C'è di quelli che berciano: — *È cattivaaa!*... —
E l'antri: — *È bona mossa*, vigliacconi!... —
E lì, fisti, 'azzotti, abbasso, evvivaa.....

E lui, da la paura buggerona,
ne dà un' *antra*... di còrpo ne ' alzoni
e quella, sta' siuro, è sempre bona!

E' FANTINI.

I.

Credilo, a córre' 'n Piazza 'un è da tutti;
la svortata e la scesa a Sammartino,
so' punti mórto, ma dimórto brutti!
A volte, un disgraziato d'un fantino,

se gira *a secco*, batte al colonnino,
la piglia larga... e schizza fra 'presciutti
d'*Affredo 'l Gigli* ⁽¹⁾ o 'n mezzo al rigatino....
Se un vol cascà... bisogna che *si butti*!

O quel po' po' di *nerbo* ⁽²⁾ rivoltato
scusa un poino, indove me lo metti?
O le pettate al *canapo*? o 'l *Casato*?

Ma ' più peggio perioli, so' quelli
d'inciampicà' 'n un pacco di *biglietti*.... ⁽³⁾
Che *voli* allora! Sembran filunguelli!

⁽¹⁾ Proprietario della pizzicheria che rimane in quel punto pericoloso.

⁽²⁾ Il *nerbo* (o nervo di bue) è l'arma con la quale i fantini hanno l'obbligo di percuotersi a vicenda durante la corsa.

⁽³⁾ Si riferisce alla grande facilità con la quale i fantini si lasciano corrompere col danaro, mediante il quale spesso, si gettano anche da cavallo, per favorire gli interessi di un'altra contrada.

II.

Ma dacchè c'è la Pubbia Assistenza,
se un fantino fa qualche *grufolone*,
si trova nel *carretto*, quasi senza
avé' toccato terra col groppone.

Èh! quella è una gran bella 'stituzione;
ciànnò una *smetria*, ⁽¹⁾ ciànnò una pazienza,
da di', loro lo fanno di passione,
come fusse un dovere di cuscèzza.

Pori ragazzi, loro, è naturale,
finchè 'un ne 'asca un paio, 'un so' contenti,
e se, tante le volti, 'un li rièsce

di portanne nissuno a lo Spedale,
loro vorrebban fà' l'indiferenti.....
ma si vede che propio li rincresce!

⁽¹⁾ *smetria* vale attitudine.

III.

Se un fantino restasse sempre uguale
ne la stessa 'ontrada, 'un c'è quistione,
ci sarebbe più sugo, è naturale,
perchè ci metterebbe più passione.

Ma un fantino è lo stesso d' un giornale,
che cambia di partito e d' upinione
seondo chi lo paga, tal' e quale.
Ti persuade questo parragone?

'Unn' è la stessa 'osa, mi dirrai;
lui *muta giubba* spesso e volentieri,
ma 'l groppone 'un lo salva quasi mai,

mentre 'n pulitia a volte òmini seri
fanno lo stesso, eppure, te lo sai,
le fanno perensino 'avalieri!

LE NERBATE.

I.

A me mi fanno ride' certa gente,
che per fà' le perzone deliate,
vorrebbero abolì' assolutamente
quest' usanza di dassi le *nerbate*.

Ma senza quelle, di che sa? Di niente!
Levàmo allora anche le *rinzerrate*, ⁽¹⁾
eppoi si va a vedé' precisamente
una corsa di peore sbandate!

Ma làscino le 'ose 'ome all' antia!!
Quando che c' era meno *sentimenti*,
ma anche meno finzione e iporisia!

A dalli retta, a questi *cicisbei*,
si 'orrerebbe 'l Palio a complimenti:
— Passi. . . — Ma che li pare? passi Lei!! —

⁽¹⁾ Ossia il diritto che hanno i fantini nel Palio di Siena di *rinzerrarsi*, vale a dire di tagliarsi la strada.

II.

Anche la vita è un Palio, 'un c'è quistione.
Si 'orre come 'n *Piazza* tutti quanti;
Dal più povero ar ricco signorone,
tutti si cerca di passassi avanti.

Antiamente, vedi, le perzone
s'ammazzavano e addio, senza rimpianti;
allora c'era meno 'ompassione,
ma oggi forse siamo più birbanti!

Picchià', 'un si picchia più; però la guerra
si fa colle moine e coll'inganni,
finchè 'un s'è messo l'avversario 'n terra!

In fondo... è la medesima, lo so,
ma che bisogno c'è, che Dio vi danni,
di falli doppo: Scusi sa, *pardò*?!...

LA CENA. ⁽¹⁾

Ma per fassi un' idea d'una 'ontrada,
bisogna andacci quando c'è *la cena*.
Quella è una 'osa, Gaetano, bada
che te 'un la vedi mia fòri di Siena!

Fanno un *ammaio*, ⁽¹⁾ vedi, che una strada
quella sera si rionosce appena!
E lì, a qualunque ora tu ci vada,
'nfinite la mattina è sempre piena!

E che 'lluminazione! Palloncini,
bracciali a muro, becchi, lantermoni,
rifilone eppo' sa' *bicchierini*. ⁽³⁾

— Bicchierini?! Èh lo so: puzzi di rume
ma co' la zòzza, ⁽⁴⁾ brutti briaöni
ci si piglia le sbornie... 'un si fa lume! —

⁽¹⁾ Le Contrade sogliono festeggiare la vittoria, con una cena che ha luogo nella strada principale del rione, a tale uopo addobbata ed illuminata in mille guise.

⁽²⁾ Addobbo.

⁽³⁾ *Bicchierini* si chiamano quei vasetti in vetro colorato che servono appunto all'illuminazione.

⁽⁴⁾ zòzza - bibita alcoolica.

LA CENA DELL' AVILA.

I.

Tu avesse visto, peresempio, quella,
'un ridereste più; da la gran gente,
ti basti di' che da la '*Ostarella* ⁽¹⁾
fin' a' *Quattro 'antoni*, un mi' parente,

ch'era venuto apposta per vedella,
ci messe un' ora... e 'un vidde guasi niente!
Grillande, lampioncini messi a stella....
era tutto un ammaio risplendente!

E lì a mangià' nel mezzo de la via,
anche 'l *cavallo vincitrice* e 'nfino
du' signore dell' aristorazia... ⁽²⁾

Anche le *bestie* a tavola! Lo vedo,
te mi pigli pel bavero sa', *nino*...
Anche le bestie a tavola? 'Un ci redo!

⁽¹⁾ La *Costarella* ed i *Quattro Cantoni* sono due punti della città,
che delimitano il territorio della contrada dell' Aquila.

⁽²⁾ Storico.

II.

Ma! se un ci 'redi, vallo a domandare.
Der resto, o che so' cose tanto strane?
Se qualcuno ha diritto di mangiare,
mi par che sia 'l cavallo, *poro 'ane!*

Si capisce che 'un mangia 'olle mane!
Li fanno un posto da potécci stare,
come una *mangiatoia*, che rimane
nel meglio posto che si pol trovare.

Col su' spennacchio e la gualdrappa gialla,
se ne stava *boncitto*, piccinino,
come se fusse stato in una stalla!

Te mi 'anzonerai, ma Dio bonino,
fra tutta quella '*acca*, ⁽¹⁾ a ripenzalla,
'l più sempatio chi era? 'L cavallino!!

⁽¹⁾ *Cacca* = *crème*, aristocrazia.

SULLA CARTOLINA COLL' ARAALDO
CHE BANDISCE IL PALIO DALLA COLONNA
DI PIAZZA TOLOMEI.

I.

Vorrei sapé' chi è stato a fa' stampà'
coresta 'artolina che costì!
A me mi piace di' la verità:
quella è un' usanza, via, che *'un usa* quì! ⁽¹⁾

Dice: bandisce 'l Palio. Ma va' là!
C'è un bel bisogno di venillo a di' ...
O sta' a vedé' che a Siena 'un si saprà
quando c'è 'l Palio o nò! Bellina mi'!

So' sempre que du' giorni e sa' 'un se n'esce:
el due di Luglio e 'l sedici d'Agosto.
Purtroppo so' due soli, e mi rineresce!

Io, via, per conto mio, mi scorderò,
mira, che ciò per cena un pollo arrosto,
ma che c'è 'l Palio 'n Piazza.... quello nò!

II.

Io non dio che sia propio un' *invenzione*;
all' antia pole anch' èsse' costumato.
Allora 'un c' era un mezzo più adattato,
per fà' sapé' le 'ose a le perzone!

Anzi, a quello che m' hanno raccontato,
dice che c' era l' esagerazione
di *spifferà* di tutto col trombone,
perfino l' interessi d' un privato!

Era come una spèce di mania;
sentivi di: - M' è nato du' figlioli....
- Io piglio moglie.... - Io 'nvece la dò via....

Uno, anche se mangiava du' fagioli,
si sentiva 'l bisogno - 'unn' è una *bomba* -
di fàttelo sapere a son di tromba!

⁽¹⁾ Infatti non esiste affatto nelle feste di Siena una simile costumanza e la cartolina illustrata in questione, rappresenta soltanto una speculazione commerciale.

UN FANTINO DISGRAZIATO.

Lui, poro 'ane' 'un c' ebbe che vedere;
t' assiuero dipese dal cavallo.
C' era svortato tutte l' antre sere. . . .
Propio *pel Palio* andiede a sbatacchiallo

ne' materazzi ⁽¹⁾. Quando fu a diacere,
i *Giraffini* ⁽²⁾ andiedero a rizzallo;
uno li fece: - A noi 'un *ce la fa' bere* -
e tutti cominciarono a picchiallo!

Quando poi si buscò la 'oltellata,
pareva che sgozzassero un maiale,
dal gran ma' sangue che vedevo scórre' . . .

E la giubba era tanto 'nsanguinata,
che quando lo portonno a lo Spedale,
'unn' era più *Giraffa* . . . era la *Torre!!* ⁽³⁾

⁽¹⁾ Alla nota e pericolosa voltata di San Martino vengono appositamente posti di fronte dei materassi.

⁽²⁾ Ossia gli abitanti della Contrada della Giraffa.

⁽³⁾ La *Giraffa* è rossa e bianca - La *Torre* completamente rossa.

UN CAPITANO PROVVISORIO.

I.

Sai, co' la 'osa *Coso* era malato,
feciano vesti' *lui* da *capitano*. ⁽¹⁾
Io lo dicevo: citti 'unn' è adattato
con quel buzzo che pare un tamburlano!

Ma sì! anche lui ci s' era 'nfatuato. . . .
sicchè a poo per volta, piano piano,
l' infilai la 'orazza. Dio beato!
che fatia mi ci volse, Gaetano!

Ero tutto 'n un lago di sudore.
Dice: - so' buffo? - Mah! - dio - speriamo;
ce ne riparleremo fra un par d' ore.

Io te lo dio veh! fori mi 'hiamo;
qui si sta ne le mani del Signore.
Sete pronti voaltri? ⁽²⁾ Allora 'gnamo.

⁽¹⁾ Il *Capitano* o *Duce* è uno dei principali personaggi della *Comparsa*, coperto generalmente di corazza e d' elmo.

⁽²⁾ Ossia tutti gli altri componenti la *comparsa*. - Chi parla è il solito *alfiere*.

II.

'N' avé' paura; appena si fu fôri,
subbito 'omincionno le fistiate.
Le bucce di popone e 'pomodori
che ci tironno, 'un ve lo 'mmaginate!

In via 'Avùrre, dove c'è 'signori,
'l meglio che ci toccava eran risate;
nell' antre strade poi eran dolori....
ci tiràvan perfino le sassate!!

Lui, poro disgraziato, prutestava,
si voleva spoglià'... ritornà' via...
Noi, finchè si poteva, si carmava,

ma, co' discorsi, un si 'etàva ⁽¹⁾ mia!
Sicchè, ogni volta che rïominciava,
si rivogava drento a un' osteria.

(1) Si chetava.

III.

E lì, bevi e ribevi, capirai,
quando s' andiede per fà' *la girata*
di Piazza, s' era tutti un po' briai.
Fra poo — dissi — senti che fistiata!

Nel mentre s' aspettava la chiamata
lì coll' antri al Casato, lo 'iappai
per falli un po' provà' la *caminata*.
Che ride'! Mancò poo 'une stiantai!!

Faceva un viso buffo e certe mosse,
che un paggettino ch' era accanto a me,
(uno de la *Pantera*, 'redo fosse)

dal gran ride' — cos' è cosa non è —
avea le brae celesti a strisce rosse,
tutt' un tratto le veddi..... eran panzé!!

IV.

'Un ti pòi figurà' che confusione;
chi lo tirava per didietro, chi
li dava un pizziotto e chi un *lattice*,
per divertissi a fallo 'mpermalì'.

Lui che ti fa? Sfòdera lo spadone,
s' appoggia al muro eppoi si mette a di':
— Ora v' insegno io l' educazione! —
Noaltri, scappa!! Èh, c' era da stà' lì!

Allora, capirai, un carabiniere
lo voleva portà' su dal Questore.
E lui berciava: — Ma mi fa 'l piacere?!

o 'un lo vede che *so' su' superiore?*
Per portà' drento me, sor brigadiere,
bisogna che ci mändino *un maggiore!!* —

V.

Ma siccome 'l Corteo s' era formato,
lo rilascionno, fortunatamente!
Appena esciti fori del Casato,
si mette a letià' con *un tenente*,

perchè, dice, 'un l' aveva salutato!!
Sòrte quello era un òmo 'ntelligente;
capì che *quello* andava 'ontentato,
li fece un bel saluto e 'un fu più niente.

A *la Fonte*, mi fa un' antra pazzia:
si mette 'n testa di fermassi lì.
Dice: 'Un voglio durà' tanta fatia,

'un posso 'aminà' co' la 'orazza,
seguitate voaltri, io resto quì,
tanto è lo stesso, mi', *gira la Piazza!!*

VI.

Aspetta, aspetta; 'un è finita mia!
Po' doppo 'l Palio, senti che scenata:
'Un c'era verzo di portallo via,
— se quì s'aspetta che *li sia passata*,

'io dissi allora, Verginemaria!
c'è da stà' quì per tutta la nottata.
Strasciamolo almeno a casa mia,
sarà 'l male di fà' un'antra sudata! —

Defatti, chi lo prese per didreto,
chi per davanti e tutto ciondoloni,
si straportò 'nfinente 'n *via Diacceto*.

A un tratto uno li fa, dice: — Ora *puzza*,
camina da te solo! — E 'n du' spintoni
lo scaraventa giù pe' *la Galluzza!!* ⁽¹⁾

⁽¹⁾ La Galluzza è una delle vie più antiche e più *ripide* di Siena che scende in Fontebranda, cioè nell'Oca.

VII.

Prese *a druzzola* e giù, come una botte!
Nel mentre rotolava, capira',
con quelle *latte* ⁽¹⁾ addosso, da le bòtte
che picchiava ne' muri 'n quà e 'n là,

era lo stesso che sentì sonà'
dugento stagne di petrolio rotte!
Dio: — Ragazzi, o quì come si fa?
quello, 'un c'è casi, more e bona notte! —

Intanto, giù per tutta Fontebranda
si sentiva la gente che diceva:
— Venite fori citti, c'è *la banda*. . . . —

Li pareva la musia!! Defatti
quello faceva un chiasso, che pareva
di senti' propio la grancassa e 'piatti!

⁽¹⁾ Latte, ossia piastre di latta, per indicare in modo canzonatorio la corazza e gli altri indumenti metallici del costume.

VIII.

Quando capinno di che si trattava,
si méssan tutti a córre' per fermallo.
Ma che di'? *alla longiù* ⁽¹⁾ chi l' arrivava?
Pinco aveva 'l coraggio di parallo!

Era una 'onfusione, che sembrava
fusse scappato via qualche cavallo.
'Ntando quel disgraziato seguitava
a rimbalzà' come un pallone in fallo!

'Ndovina un poo 'ndove andò a fermassi?
Lì, davanti a' *macelli*, su quel prato!
Noi 'un s' aveva la forza d' accostassi;

si va giù senza sangue ne le vene...
Figlio d' un cane! Appena fu *allentato*
tirò un *fatone* e disse: — Ora... sto bene! —

⁽¹⁾ All'ingiù.

CONGIATO AI SONETTI DEL PALIO.

Poro libbretto mio! Vedi, anche te,
che ci vo' fà'? se' nato disgraziato!
In certe 'ose rassomigli a me;
è naturale, a me che t' ho creato.

Bello, non siei. Sempatio? Sta a vedé'
ne le mani di chi se' 'apitato....
Buffo? Dimolto. Anch' io, chi sa perchè?..
per buffo, m' hanno sempre qualifiato!

Ma c' è una 'osa che mi fa più pena:
è 'l destino fatale e malidetto,
che tutt' e due cià *ribadito* a Siena!

Noi siamo 'ondannati a stà' quì drento
tutta la vita, poro 'l mi' libbretto!
Io pel mi' *bao* ⁽¹⁾ e te.... pel tu' *argomento*!

⁽¹⁾ Per chi non lo sapesse, l' autore esercita l' industria bacologica.

MALAMERENDA

I.

Questa leggenda, pur essendo accreditatissima in Siena, non ha alcuna riprova nè fondamento storico. Il fatto che racconta il nostro popolano sarebbe l'epilogo sanguinoso delle *nimicizie* fra le famiglie Tolomei e Salimbeni, che funestarono realmente la città nei secoli XIII e XIV. Le tombe dei 18 Tolomei uccisi proditoriamente, sempre secondo la tradizione, si troverebbero sotto i gradini della scaletta che, dal primo chiostro del convento di S. Francesco, dà accesso alla Basilica contigua. Questi gradini, infatti, sono fregiati di 18 stemmi della famiglia Tolomei e vi si legge anche questa iscrizione:

« HAEC EST DOMUS SEPULCRALIS TOLOMEORUM IN QUA INTER CAETEROS IACENT OCTO ET DECEM ».

Smetti di ridere; questa 'un' è una storia
come *quelle del Palio*, no per niente....
È una leggenda che si sa a memoria,
ma è successa davvero anticamente.

È una *frittella d'unto* ne la gloria
de la mi' bella Siena veramente;
è una vigliaccheria, no una vittoria,
ma te la voglio raccontà' ugualmente!

Tanto, di 'ose meglio, grazziaddio,
fra' palazzi, le 'hiese, le fontane,
'l panforte, 'l Palio.... se n'ha un buggerio!

Eppoi lo so che viene a noia, viene,
sentì' sempre le solite 'ampane,
una un po' diferente ci sta bene.

II.

A' tempi antii per tutto comandavano
le famiglie più nobili e potenti;
un c' erano nè ré, ne presidenti,
erano quelle, che spadroneggiavano.

E, con tanti a *mestà'*, l' adiramenti
fra questo e quello, capirai, fioccavano!
Ogni giorno eran bòtte, ammazzamenti.
e ' più boni, s' intende, *ne buscavano*.

Perchè, guai a ragionà' col sentimento!
Bisogna rifrètte': o ammazzo te,
o te mi mandi all' antro mondo me.

Eppoi, allora, a commètte' un ferimento,
'un esisteva 'l Codice penale.
dunque 'un c' era, vol di', niente di male!

III.

Oggi, se l' hai con qualche birbaccione,
lo po' cità' 'n Pretura, 'n Tribunale.
E lì, *se védan propio che hai ragione*,
c' è 'l caso che te n' eschi meno male.

Ma, pènzaci, 'n quell' epoa mediovale
'un c' era mia coresta 'stituzione!
Sicchè allora, ogni minima quistione
feniva a stiletate, è naturale!

E succedeva facile, o sbagliassi,
oppure *esagerà'* ne le vendette;
e 'un c' è nemmeno da meravigliassi!

Se 'nvece d' uno, ne scappava sette
de' morti. che vol di'? Chi fa da se,
si sa, dice 'l dettato, fa per tre.

IV.

Qualchecosa di simile successe,
appunto a Siena, nel milledugento.
'Un ti so di' preciso com' andesse,
ma, per quanto, ci fu un adiramento

fra du' famiglie ch'erano, com' esse',
diremo, a capo der *rimestamento*;
quella de' *Tolommei* (che ci rimesse
perchè fu guasi *spèrza* a tradimento)

e una certa famiglia *Salimbeni*,
di gente superbiosa e senza core,
pieni di boria e, quel ch'è peggio, pieni,

figli di 'ani, ancora di *quadrini*. ⁽¹⁾
Piglia un lenzòlo e asciugali 'l sudore,
stàvan di 'asa *al Monte*, piccinini!!! ⁽²⁾

⁽¹⁾ Quattrini, denari.

⁽²⁾ Infatti la sede attuale del Monte dei Paschi è l'antica rocca Salimbeni.

V.

Coresti Salimbeni, già, sicchè,
que' porì Tolommei non le potevano
patì', come sòl dissi, di vedé'.
Appena, 'aro mio, te le vedevano,

eran bòtte! E, ogni volta, un paio o tre,
sia di *quà* che di *là*, ci rimanevano.
perché anche' Tolommei, lo sai com' è,
capirai... dice tò! si difendevano!

Oggi, più du' perzone so' nemie,
e più le vedi a fassì' 'omprimenti,
ma allora usava meno iporisie;

invece di *mandassi l'accidenti*
eppoi cavassi tanto di 'appello,
lo sai che si cavavano? 'L cervello!

VI.

E, d' incontrassi, a Siena l' occasioni
'un li mancávan, nò! Siamo *tre gatti*
e siamo sempre fra le *stivaloni*
l' uno dell' altro! Vòi capacitatti?

Te mi dirrai che so' combinazioni,
ma, se c' e uno che pol rinfacciatti
anche, vengo per di', du' *palanconi*, ⁽¹⁾
l' hai sempre fra le scatole, 'un penzatti!!

Facci *mente loale*: vai a *Romana*,
e lo rintoppi; vieni 'n *Camullia*,
e lo 'ntoppi lo stesso! Ma più strana

è la 'osa di di', se in qualche via
'un lo 'ncontri. . . , è medesima! Perchè
coresta volta è lui che incontra te!!

⁽¹⁾ Due pezzi da 10 centesimi.

VII.

Io 'un so' tanto sensibile, ma pure
penzo a la vita di que' disgraziati,
sempre fra le spaventi e le paure!
Sentissi giorno e notte barzellati,

'un potè' stà' tranquilli mai! neppure
capischi, ne' loali frequentati
com' esse' al *Greco*, ⁽¹⁾ a la *Lizza*, in via *Cavure*!
A esseci, Dio guardi, ritrovati

noaltri, a quelle 'ose. . . *poarini*!
Chi sa, 'n quelle mutande di bandone,
quanti sconcertamenti d' intestini!

Sòrte. . . allora, per falli la buata
ci voleva pino: era questione
d' un pezzetto di 'arta smerigliata. . .

⁽¹⁾ Al Caffè Greco.

VIII.

E questa *musia*, ⁽¹⁾ imagina, durava
da un seolo, nientemeno! E' rapimenti,
e' soprusi, e' duelli, e' ferimenti
e l' assassini ormai chi le 'ontava?!

A Siena erano tutti un po' scontenti,
la nobiltà col crero mormorava
e anche 'l popolo, senza 'omplimenti,
li faceva capi' che ormai *puzzava*. . . . ⁽²⁾

Ma 'l *Conte Nello*, capo del partito
de' Salimbeni, porca la su' zia,
pare 'un si fosse ancora divertito!

Dice: Ah, si? Dal momento che volete
ficcà' 'l naso, perdio, ne' fatti mia,
vi farò un bel gioetto. Lo vedrete.

⁽¹⁾ Musica, per *stato*, *andamento* di cose.

⁽²⁾ Ossia era *stantia*, venuta a noia. Modo di dire Senese.

IX.

Raduna tutti ' sua nel casamento
lì di piazza del *Monte* e 'n du' parole,
li fa coresto bel proponimento:
dice: — Ragazzi, c'è du' uscite sole,

o fà' la pace — e questo non si pole —
o mette' da una parte 'l sentimento,
fà' *le viste*. . . ⁽¹⁾ eppoi, in barba a chi non vole,
ammazzàcceli doppo *a tradimento*.

Lo so, dirranno è una vigliaccheria,
ma, 'n fin de' 'onti, noi 'un ci si pensava;
dunque, è chiara, la 'olpa 'unn' è nè mia

e nemmen di voaltri, . . . è de *la gente*!
Se ci lasciavan fà', si seguitava
come prima a ammazzalli. . . onestamente! —

⁽¹⁾ Far *le viste*, ossia *fingere* di fare la pace.

X.

E lì, senza nemmeno disturbassi
a sentì' l'antri, va dal su' nemio.
Bussa: ta ta. — Chi è? — So' io — Chi io? —
— So' Nello 'l Salimbeni! Uh!! passi passi....

desidera? — Volevo 'l Signo' Pio.
— Guardi, è da lo stagnino a misurassi
un par di pantaloni, ma, gli dio...,
viene subito. Vole accomodassi? —

Eccoti 'l Tolommei: — Oh! Voi, messere?
in che posso servivvi, caro Nello?
in casa mia si vede con piacere

anche un nemico... è questo 'l nostro detto. —
Che nobiltà! Che core! Invece quello
li fa questo po' po' di *gangheretto*: ⁽¹⁾

⁽¹⁾ *gangheretto* = insidia, inganno.

XI.

Dice: — Sentite Pio, so' novant' anni
che le nostre famiglie so' *guastate*;
anche Voi lo sapete quant' affanni
e dispiaceri ormai ci so' costate

le nostre lotte stùpite. Guardate:
ciò *l'amministrazione* quì de' danni.
Di *noi*, cento perzone trucitate,
di *voi*... so' centodieci, senza inganni!

Se de' *rotti* 'un v' importa, siamo pari,
che ne dite? s' ha a chiùde' la *partita*?
Volete fà' la pace? - E lui: — Magari!

que' dieci lì 'n *pendenza* le condòno,
quà la mano e facciamola fenita. —
Era fenita sì, nun ti cogliono!!

XII.

Tutti quelli di 'asa che aspettavano
col core stretto stretto il resultato
di quell'abboccamento e dubitavano
che fenisse col solito ammazzato,

quando sentinno tutto accomodato
a quel modo, figurati, ballavano
che parevano matti, s'abbracciavano....
ogni periolo tanto era passato!

E 'l Conte Pio: — Figlioli mia, venite,
venite a ringrazià 'l sor Conte Nello,
fin da questo momento, mi 'apite,

volételi più bene d' un fratello! —
E lui intanto rideva sotto ' baffi,
con una ghigna da pigliarlo a stiaffi.

XIII.

A nessuno passava pe' la testa
che lì sotto ci fosse un tradimento;
e' Tolommei eran gente troppo onesta
per potecci penzare in quel momento!

Tutti, dal primo all' utimo, lì drento
badavano a baciallo e a falli festa....
Uno solo pareva un po' scontento;
era un *cittino* 'n fasce in una cesta,

che l' avevan portato a ringrazià
anche lui quel vigliacco. Piccinino!
sembrava indovinasse.... chi lo sa?

Li dicevano: Via, dàlli un bacino,
è *bono*, è *bono* sai... — Ma quello, chè!
lo respingeva eppo' berciava: — *Unnè!!* ⁽¹⁾

(1) Leggi come 'unn' è, non è.

XIV.

Poro inocente! Ma te lo figuri?
Èsse' lui solo lì a vedecci dritto
e 'un potessi spiegà'! — Che *unnè* d' Egitto? —
li facevano.... — Unnè! — Ma quelli, duri!!

Eran così tranquilli, così siuri
di non èsse' 'ngannati, che quel citto
era lo stesso prediasse a' muri.
Più berciava e più quelli a dilli zitto!!

Eppo', per giunta, poro disgraziato,
andò a fenì' che a son di sculaccioni
lo rificconno a letto difilato.

Ma... anche a dà' retta a certi mocoloni?!
Eppure, se l' avevano ascoltato,
a quest' ora eran vivi, 'un c' è quistioni.

XV.

Basta: si vede propio era destino.
'Nel vedelli così, senza sospetto,
el Salimbeni ch' era un òmo fino
dice: ora è tempo di fà' 'l mi' *gioetto*.

Monta lì ritto sopra un predellino
e li snòcciola un bravo discorsetto,
dovecché piano piano, per benino,
le 'nvita tutti quanti a un 'ber banchetto

da fassi insieme a' sua fori di porta.
— Così, a la sanfassònne, in mezzo a un prato,
noaltri soli — dice — senza scorta,

senz' armi, nè corazze, nè pistole,
tanto l'atto di pace orma' è firmato
e 'un ce n' è più bisogno, se Dio vole! —

XVI.

Figurati se quelli 'un ciabbocconno!

— Sì, sì, che bell' idea, bella trovata!. —

E lì a strusciassi tutti intorno al nonno,
perchè accettasse quella scampagnata.

Tanto fèciano e tanto suppriconno,
che a la fine 'l sor Pio dice: — Accettata!
ma 'un voglio complimenti; un po' di tonno,
un panino, un poin di soppressata,

un po' di vino e basta, siamo 'ntesi,
a questi patti viengo. — E lui: Massì!
'un dubitate Pio, che pe' le spesi

faremo a modo vostro! Allora, senza
bisogno d' altro, al tocco, Lunedì,
ci si ritrova in Piazza *Indipendenza*. —

XVII.

E 'l Lunedì, com' erano restati,
mòntan ne' *bricchi* ⁽¹⁾ e via tutti 'ontenti,
Tolommei e Salimbeni mescolati,
come amici amichissimi o parenti.

Ormai dell' *aschio* ⁽²⁾ e dell' adiramenti
sembrava se ne fòssano scordati;
a vedelli a quel modo indifferenti,
tutti a Siena restavano incantati!

E' più anziani, pacifichi, fumavano
'l su' bravo mezzo sighero, e' ragazzi
a cassetta ridevano, ruzzavano.....

Ne le 'arrozze, dappertutto, mazzi,
grillande, rose e in qualcheduna c' era
perfino e' *palloncini* pe' la sera!

⁽¹⁾ breacks, carrozze per gite in campagna.

⁽²⁾ Astio — odio.

XVIII.

Ora devi sapé' che il logo scerto
da que' birbanti per facci 'l banchetto,
era propio nel mezzo a quel deserto
for di porta Romana, dirimpetto

a la 'hiesa di Colle, in un poggetto
lì fra quelle cretacce, rioperto
da la vista di tutti, un trabocchetto
da di': quì 'un si riscappa più di certo!

Nel vedé' quel postaccio il signor Pio,
storse la bocca un po', ma 'l conte Nello,
lesto a chiappallo! — Alegri, su perdio,

oggi è giorno di festa... *il posto è bello*...
Voleva seguità', ma 'l Tolommei
aveva un' aria come di': 'Un saprei!

XIX.

Anzi stava per fà': Chechè, vo via....
quì c'è un puzzo di morto che 'nnamora!
Ma, pell' appunto!, o 'un vanno a tirà' fora
la robba da mangià'?! Che vo' ti dia?

l' odor de li spaghetti fatti allora,
sia che fosse più forte dell' *ubbia* ⁽¹⁾
di senti' l' antro puzzo, ovverosia
l' idea di di': mangiamoli per ora

a scappà' siamo a tempo, il fatto sta
che, agguantata a du' mani la furchetta,
tutti quanti si mèssano a mangià'.

E doppo 'primi cinque o se' bocconi,
'n' avé' paura! tutta la su' fretta
era quella di di': dell' antri! boni!

(1) Ubbia — timore, falsa idea.

XX.

Eppo', brindisi! S' alza un Tolommei:

— *Io mi rimeno e te non ti rimeni,
evviva tutta quanta la nobilissima famiglia Salimbeni!* ⁽¹⁾ —
E lì bei, caro mio, che ti ribei.

Doppo, si sa, risponde un Salimbeni:

— *E giacchettucci e giacchettucci sei,
evviva 'l Tolommei!* —
E lì, giù trinca co' bicchieri pieni!

E, fra 'l béve' e 'l cantà' di povesia,
quelli intanto restavano al su' posto
e nessuno parlava d' andà' via.

Finchè 'l sor Nello fa: (c' era l' arrosto)

— *Senza l' uccello 'un ha a restà' nessuno,
mi raccomando èh.... un tordo per uno!* —

⁽¹⁾ Nelle riunioni e nei banchetti popolari a Siena, si fanno spessissimo di questi brindisi che consistono in due versi di eguale rima, quali non sempre riescono endecasillabi perfetti.... Percui, basti la *buona intenzione* del nostro narratore, a giustificare la strana metrica del 3.^o e 7.^o verso.

XXI.

Queste parole ch' erano 'l *segnale*,
bastonno per cambià' tutta la scena;
ognun di quelli doventò un ' *aiena*,
ogni furchetta doventò un pugnale!

E' Tolommei, chiappati a bocca piena,
un dissano nemmeno: òhi, mi fa' male!
Li restò appena 'l tempo materiale
di rivòlge' un saluto a la su' Siena,

che appariva lontana, mesta mesta,
con tutte quelle torri, che parevano
tanti bracci rizzati per prutesta...

Funno sgozzati tutti, come agnelli
senza riguardo al tempo che ciavevano,
vecchi, giovani e *citti*... ancora quelli!

XXII.

Mi dirrai: ma perchè fra' Tolommei,
ch' eran tanto boncitti e 'Salimbeni,
ci nascè quello *screzio*? ⁽¹⁾ Mah! 'un saprei.
C' è chi dice *per via* di certi beni

giù di Maremma, ma non crederei.
Questionà' per du' palmi di terreni!
Sarebbe troppo gretta, ne 'onvieni?
Lì... c' è *la Donna*! Ci scommetterei!

Ma guarda 'l *so' Bennardo*, ⁽²⁾ 'l Senatore:
è la faccia d' un òmo 'nteressato?
O 'l *sor Amberto*? ⁽³⁾ Tutto baffi e core!

So' posterì, lo so, so' discendenti
questi, ... ma l' antenati, Dio beato,
non pòssan' èsse' stati diferenti!

⁽¹⁾ Screzio — contesa, adiramento.

⁽²⁾ Il Conte Bernardo, Senatore, attuale capo della famiglia.

⁽³⁾ Il Conte Alberto, figlio del precedente, conosciutissimo ed *amatissimo* in Siena.

XXIII.

Ma... pe' la Donna, 'un galantisco niente.
È un antro par di maniche! Per quella,
erano come l' antri. La *gunnella*
èh!... li tirava malidettamente!

Si sa; come succede: una donzella
tradita.... un paggettino 'ntraprendente....
Vôì una ragione più propizia e bella
per mètte' la *zizzania* fra la gente?

La Donna è stata sempre la rovina
dell' òmini, da Adamo, a quel coglione
che ha preso moglie, ha' visto?, stamattina.

La moglie è la più gran disperazione....
— *O te 'un l' ha' presa?*
— *Io? senti bellina!*
è per questo che brontolo, zuccone!!

XXIV.

E 'l Padreterno, Dio lo benedia,
per regalacci questo *cingottino*,
ci levò un osso a noi! Ma 'gnamo, via!
Io gli avre' detto: o senta, *sor cosino*,

io sto bene anche senza 'ompagnia;
se vòl fà' questi scherzi, Dio bonino,
addopri la su' robba... e no la mia,
posi l'osso e si levi *dal giardino!*

Essai, so' tutte uguali! Tiello a mente:
di nessuna ti faccia meraviglia!
Guarda: ma credi sia stata innocente

anche la magna *Pia de' Tolommei?*
Col rispetto che ciò pe' la famiglia,
'l dito nel foco... 'un ce lo metterei!

POESIE
DI VARIO ARGOMENTO

LA TRAVIATA
AL TEATRO DEI RINNUOVATI ⁽¹⁾
I.

.... e la sera s' andò a la Traviata.
Io ci 'iappai poino. Opera *nova*. . .
vista una volta sola all' infuriata. . . .
Si el libretto s' aveva, ma che giova ?

Lei, dunque, pare sia una spuderata
di quelle, come tante se ne trova,
che, nel prim' atto, appunto si ritrova
mentre dà un pranzo a tutta la *brigata*.

Mal 'l buffo è questo : a tavola, a sedé'
ci va Lei, con sei o sette solamente
e quell' antri. . . le tiene lì a vedé'

coll' aria della gente che *ci spira*,
ritti di dietro, senza offrilli niente.
Io dissi : o questa ? ! Bell' usanza, mira !

(1) Stagione lirica Carnevale 1909-1910.

II.

Difaccia a Lei c'è *Affredo*, ossia 'l tenore.
Un ber giovanottino riccioluto,
che, a un certo punto, li domanda amore,
vestito tutto quanto di velluto.

Dice: da un anno, dacchè v' ho veduto,
vi voglio tanto bene... ma col core,
no come l'antri che ciavete avuto,
che v' hanno amato solamente a ore.

E lì, li fa la su diarazione.
Nel sentillo cantà' così davanti
a lei però 'un li fa tanta 'mpressione

Dice lui: Fiasco! Cambieremo metro;
ho capito: bisogna la rianti.
E questa volta gliela fa didietro.

III.

Croce e delizia! mi par di sentilla!
Lei 'un sà resiste'... e 'l *pataracchio* è fatto.
Così, vanno a stà' 'nsieme in una villa,
come si vede appunto al seond' atto.

Affredo pare doventato matto;
va a caccia, 'un chiappa niente, canta, strilla,
vive 'n cèlo.... Quand' ecco, tutt' un tratto,
viene fori 'l *tiranno*, manco a dilla!

È 'l su' babbo di lui, che ha risaputo
de la *pratica*... e viene a falla smètte';
e tratta male Lei! porco fogliuto!!

E che *berciacci!* Vedessi che scena!
Altro che fischi, io lo facevo a fette!
Siamo troppo edüati noi di Siena!!

IV.

Lei, che nel fondo ha la natura bona,
obbedisce a quel vecchio preputente
e, perquanto ami Affredo, l'abbandona
senza digli perchè percome... niente!

Lui se n' ha a male, tò! che si 'anzona?
e nel terz' atto c' è, come quarmente,
prima li dà... come di sudiciona,
eppoi la paga in faccia a tanta gente.

Lei, nel vedello co' la borsa in mano,
da la vergogna, piccinina, sviene..
tutti l' antri, lo trattan di villano

e mentre so' lì guasi che li *danno*,
— guarda che caso! — lemme lemme, viene...
indovina un po' chi: viene' 'l tiranno!

V.

.. Quì... te la do a le mille se la 'mbrocchi,
perchè succede una gran confusione;
scusa: 'l tiranno — *a regola de' bocchi* —
averebbe dovuto dà' ragione

al su' figliolo, e no a quell' altri locchi!
'Nvece, anche lui li dà del mascalzone
e tutt' un tratto, da la gran passione,
perde la vista — senti un po' — dell' occhi!

Dice: « più non lo vedo » e l' ha davanti!
è segno che è acceato, un c' è questione.
E questo pezzo — 'un è che me ne vanti —

lo 'ntesi bene — Eppoi... *razza gabisse*,
lui lo rifece tutto *daccapone* ⁽¹⁾
senza nemmeno avelli chiesto 'l *bisse*!!

(1) Si allude alla *faccia fresca*, con la quale l'artista che faceva la parte di *Papà Germont*, una bella sera ripeté, *non richiesto*, l'aria in questione, da lui attaccata con qualche minuto di ritardo.

VI.

All' utim' atto Lei, ch' è 'intisiita,
si vede a letto e costì c' è un dottore,
di quelli senza un briciolo di core,
che bercia come niente: — È bell' e ita !

Lei che capisce d'esse' 'n fin di vita,
figurati, poarina, che dolore !
Doppo... 'nsomma per fattela finita,
abbraccia Affredo, li perdona e more.

E questa robba quì è la *Traviata* !
'Un è per critià'... si fa per dire,
ma a me questa finale un m' è garbata.

Ma che cià 'l Verdi dentro 'l core ? 'L bronzo ?
Scusa : fa campà' 'l antri e fa morire
Lei, ch' è la meglio... fico del bigonzo !!?

LA BELLEZZA DEL SILENZIO ⁽¹⁾

I.

(Prima)

Quando una donna fa una 'onferenza
sopra qualche argomento o qualche oggetto
che lo possa trattà' con competenza,
mi levo di 'appello e la rispetto.

Ma 'l *silenzio*, perdinci 'un gliel' ammetto !
O 'un capisce che c' è una scongruenza
fra coresto argomento... e 'l su' difetto
d'avè' la lingua lunga ? Abbi pazienza !

A parte questo, poi c' è un altro errore.
Per dimostracci che 'l *silenzio* è bello,
è capace a *ciabà*' per tre o quattr' ore !!

Ma se fosse 'onvinta veramente,
monterebbe perbene sul predello
e resterebbe lì... senza di' niente !

(¹) Conferenza della Marchesa Maria Plattis (Iolanda) Maggio 1910.

II.

(Dopo)

Che bella 'onferenza, Raffaello!
O chi se lo sarebbe immaginato?
Ma già! per certi temi 'ome quello
ci vòl *la Donna*! L'òmo 'un è adattato!

Se, a raccontàmmi che 'l silenzio è bello
fosse venuto ancora un deputato,
credi che me l'avrebbe gabellato?
Manco a pestammi 'l capo col martello!

Un òmo, vedi, è troppo materiale,
per poté' ragionà' de la bellezza
d' una 'osa così sentimentale!

La donna, invece, cià quella finezza.....
'*L silenzio*, appunto, è un argomento tale,
che *più che lei ne parla*, e più s' apprezza!

LA COMETA

I.

Dunque, a forza di càccoli, ⁽¹⁾ s' assoda
che la 'ometa viene a sbatacchiassi
nel grobo de la Terra co' la 'oda
che è fatta tutta di vapori e gassi.

Percui la bòtta 'un sarà tanto soda,
ma c' è l' inconveniente di trovassi
mezzi asfissiati... come a rincontrassi
con certe *signorine* a la gran moda.

L' hai sentito che razza di *banfate*
si sprigiona di dietro a questa gente?
Vedi: anche le 'omete so' formate

d' una stella davanti risplendente,
che sarebbe la dama, e terminate
da una 'oda di gasse puzzolente!

(1) Calcoli

II.

E mi viene un'idea: se si cercasse
qual'è 'l punto preciso de la Terra
dove sarà lo scontro e si trovasse
che, per esempio, è su nell' Inghilterra,

formando lì 'n quel punto un *serra-serra*
di donne profumate d' ogni classe,
si potrebbe difendeci e fà' guerra,
opponendo, perdio, gasse con gasse!

Con questa strattagemma, è naturale,
si verrebbe a dotare 'l nostro mondo
d' una spèce di 'oda artificiale.

La 'ometa col gasse di *cianuro*,
noi coll' odori.... Prima d'esse' 'n fondo,
ne busca la 'ometa, sta' siuro!

L' AREOPLANO.

I.

L' areoplano è una spèce di pallone,
fatto, all' incerto incirca, sul modello
di quel giòo chiamato l' *avilone*, ⁽¹⁾
che anche te avera' fatto da bordello.

Veramente però, quest' invenzione
dipende da un mutivo assai più bello,
perchè fu fatta coll' imitazione
di tutto l' organismo dell' uccello.

Defatti ci so' l' ale, 'l capo, 'l petto,
la 'oda, 'l collo...., tutto trasformato,
s' intende, ma che fa lo stesso effetto.

È un *uccello completo*, vedi Cecco,
perchè, se l' aviatore è maritato,
nove volte su dieci, c' è anche 'l becco!

⁽¹⁾ Aquilone, cervo volante.

II.

A vedello volà' è una maraviglia!

Quando è dimolto in aria, con quell' ale,
uno che 'un l' ha ma' visto, te lo piglia
propio per un uccello tal' e quale.

Per ora 'un è arrivato a un punto tale,
da di' ti fa un servizio di famiglia,
ma con un òmo solo, se li sale,
pol fà' anche cento o cencinquanta miglia!

E quì s' è superata la natura,
perché, per quanto facci, appetit' a quello,
l' uccello naturale ci sfigura!

Ma che ti gira? Cento miglia e più!
E penza bene che c' è quarche uccello
che, se ne fa un *paietto*. . . . addio Gesù!

'L CINEMATOGRAFO.

I.

Credi, 'un c' è niente di straordinario.

In che consiste poi? 'N uno stanzone,
dove si vede 'n fondo un gran separio
con tante siede e un poe di poltrone.

Poi c' è un *bordello* con un berrettone
e co' le strisce d' oro nel vestiario,
che sta fori a chiamare le perzone
e che ti dice tutto all' incontrario.

Perché, se bercia che *comincia allora*,
è quando pòi andá' via tranquillamente
e ripassacci doppo una mezz' ora.

E poi 'un c' è altro! Ah, si! sopra la porta,
già, c' è *un buo* con dentro de la gente. . . .
Ma questo quì, capisci, pöö 'mporta.

II.

Quando si so' decisi a cominciare,
'un dirò che non sia un divertimento.
Ma tutto 'l tempo che si sta a aspettare?!
Quello, sarà pòino *rompimento*?

C'è certe volte che ci tocca a stare,
lì, pigiati a sedere in due o trecento....
Almeno ci lasciàssano fumare!
Mira, tiràmo via! Sare' 'ontento.

Sì propio! Non si pol nemmen tenere
'l sighero acceso fra le dita in mano!!
C'è un *micco* apposta che ti fa vedere:

« *È proibito il fumare nell' interno* »
E non capisce, stùpito villano,
che *allora* 'un fumi te, fuma 'l Governo!

III.

Ma 'l peggio, senti, è 'l caldo dell' estate!
Dice: c'è apposta du' ventilatori
per rinfrescà' la stanza.... Buggerate!
Fanno un paio di zeri in que' 'alori!

'L fresco, se mai, va tutto *da' signori*,
mentre *giù* noi si fa certe sudate,
che l' avresti a sentire dall' odori!
Le pore genti so' sacrificate;

tanto che una signora, *dal parcone*
de' posti *da quaranta* — tal' e quale —
una sera si mosse a compassione!

La sentii che diceva: — Ah! Carlo, credi,
non ci posso resiste', mi fa male....
mi pare d'esse' proprio ne' su' piedi! —

LA FOTOGRAFIA DELL' INVISIBILE

OVVERO E' RAGGI ICCASSE

I.

— È una macchina, vedi, propio fatta
come l' antre ; con questa differenza :
che invece del difori, ti ritratta
'l *didentro*... l' invisibile ! Ma pènzà !

La tu' moglie, mettiamo, ti rimpiatta
l' *amio*, dentro un armadio o una 'redenza ;
coresta macchinetta, cra ! ti scatta
e ti mettè le 'orna in evidenza !

— Bella 'nvenzione !! — Dio ti benedia !
o che vorresti ancora... lo legnasse ?
o 'un basta falli la fotografia ?

— Èh ! se te ti 'ontenti !... io, t' assìuro,
via, che 'l ritratto a chi ci si provasse
a son di stiaffi, glielo fo nel muro ! —

II.

— Ma allora è segno che 'un capisci niente !
Che c' entra queste 'ose ? Io, scusa, ho fatto
per portatti un esempio 'onvincente,
per ditti, insomma, che pol fà' 'l ritratto

d' una 'osa che resti internamente,
come sarebbe un topo in corpo a un gatto,
un chiodo ne la pancia d' un serpente....
— E te credi ci 'reda ? Fossi matto !

— Scommettiamo : si piglia un portafoglio ;
io lo ritratto, eppoi ti fo vedere
che *vengano 'uattrini* foglio a foglio !

— E bombe ! — Ma, perdio, so' cose vere !
Scommettiamo una cena, Lodovio !
— Andata ! O tieni... 'l portafoglio mio !!

III.

— No, senza celie; vai su a lo Spedale
quando fanno 'l ritratto d' un cristiano.
Tutto quel che *c' è dentro* al corpo umano,
si vede, come fosse al naturale!

Mi': quando la mi' sòcera ebbe male,
che si ficcò quell' ago nella mano,
per cavalli ⁽¹⁾ a la prima 'l corpo strano,
la ritrattonno con un coso eguale.

Tu vedessi che venne! che figura!
Era *un diavolo* escito dall' inferno,
una 'osa, ti dio, da fà' paura!

— O'..., se mi galantisci che si vede
le sòcere *a quel modo* nell' interno,
dev' esse vero! Ci comincio a crède'!

(1) Cavarle

LE DIMOSTRAZIONI DE LE STUDENTI CONTRO L'AUSTRIA

I.

Io resto de li stessi sentimenti:
So' pe' la Pace! Ma le *porche azioni*
'un le sopporto. Muto l' upinioni
e vo propione dietro a le studenti!

Sì, perchè loro, porì citti, senti,
ciàanno di bono almeno l' intenzioni;
per ora 'un fanno che dimostrazioni,
ma, un bisogno, morrebbero e contenti!

Vedi: intanto ti lasciano le scòle....
si *sacrifiano* a stà' col berrettino....
pèrdan la voce a furia di parole....

E questo è niente. Sì! — Per un *trentino*
(uno studente mi diceva a me)
creda, noi si darebbe 'un si sa che! —.

II.

Chi sa quanti di loro, vedi Nanni,
sognano e' nostri tempi, e' tempi andati,
quando che a diciassette o diciott' anni,
tutti s' andava a fassi fà' soldati!

Uno stioppaccio un fagottin di panni
e via con Galibardi! Entusiasmati,
senza paura, senza pene o affanni
che pe' la mamma e 'l babbo abbandonati!

Noi si faceva meno chiasso allora,
però si concrudeva quarchecosa!
Ma credi te che le studenti d' ora

possano arrivà' mai fino a Trieste?
Macchè! Coresta... gioventù *studiosa*
è più facile pigli Budapeste!

UNA MEDICINA NOVA.

— Beppe, che hai? mi pari fatto andato. . . .
— 'Un mi parlà' *d'andà'*, fammi 'l favore,
mi tocchi propio un tasto deliato,
se 'un *fo altro*, per Cribbio! a tutte l' ore!

— Allora, 'aro mio, senti un dottore. . . .
— L' ho sentito! — Ripurgati — Ho provato! —
— Mangia quarche limone. . . . — L' ho mangiato! —
— E. . . ti seguita? — Sempre, Salvatore! —

— O prova un pöö a caminà' più piano.
— Come sarebbe a di'? — Te dammi retta:
chi va piano, 'un lo sai?, dice *va sano!*

— Già! e *lontano!!* — Di certo; ti fa caso?
Capirai che 'un t'insegno la ricetta,
perché tu me la provi sotto 'l naso!

PRANZO D' ADDIO

RIFLESSIONI D'UN CONVITATO CHE HA MANGIATO BENE.

Era un bravo ragazzo.... Ma che cena!

Prencipi, cappelletti, volovanti....

Anche *lui*, poro citto, a lascià' Siena
li rincresceva, si sa, abbracci, pianti!...

Al pesce — oh, ma che pesce! appena appena
pescato, si pol di' — noi tutti quanti
s'era 'ommosi... e allora fu una scena,
perché quando *l'arrosto* venne avanti,

figurati: un fagiano 'ntero 'ntero,
co' le penne, la 'oda e 'l su' ciuffetto...
o' vini?! *vino bianco, vino nero,*

sciampagna!.... Mah! speriamo che ritorni
poro Gigi... Però fu un bel banchetto!
Se n' andasse un amio tutti ' giorni!!

LA GALLINA CELIBE

(Favola morale)

Una gallina un po' diffioltosa,
s'era ficcata 'n testa di restare
celibe a tutti 'osti e rifiutare
chiunque la volesse pere sposa.

'L tempo passava e ormai nello 'nvecchiare,
era 'mbruttita, fatta più nervosa, ...
ma lì! sempre piccata in quella 'osa
di di': no, non mi voglio maritare!

Finchè un giorno li venne 'l pentimento;
dice: — Padrone, mi sarei decisa,
se mi trovate un *gallo*, ciacconsento. —

Ma quello, che, per caso! aveva fame
li fece: — È troppo tardi... 'un ti s' avvisa!
Ecco 'l destino tuo: Mira: *tegame!* —

— Morale —

Cittine, se vi 'àpita, pigliàtelo....

INDICE

AL LETTORE	Pag. 5
Invocazione (<i>Alla Lupa senese</i>).	« 11
LA CITTÀ	
La stazione	« 15
Sistemi moderni d' illuminazione	« 16
La Filovia elettrica o « trolley »	« 17
El Panforte	« 18
Dazio consumo	« 19
Via Garibaldi - La 'Onsuma	« 20
Continua Via Garibaldi	« 21
Pubblici passeggi	« 22
Giuoco del Pallone - Birrerie	« 23
I restauri del Grand Hôtel Royal de Sienne	« 24
Piazza Umberto I	« 25
Piazza del Monte	« 26
Palazzo Tolomei	« 27
Via Cavour - Pasticceria Mosca	« 28
La Croce del Travaglio	« 29
Il Circolo degli Uniti	« 30
L' Accademia dei Rozzi	« 31
Altre società.	« 32
Via Beccheria	« 33
Il ponte di Via Diacceto	« 34
Via della Costaccia - Fontebranda	« 35
Piazza del Campo	« 36
Segue Piazza del Campo	« 37
La Torre del Mangia	« 38
Palazzo Comunale	« 39
Pubblici spettacoli e teatri	« 40
El Domo	« 41
La Scala di S. Giovanni	« 43
Il Cimitero della Misericordia	« 44
Il Manicomio	« 45
I SONETTI DEL PALIO	
Premessa (<i>ai critici</i>)	« 49
El Palio di Siena	« 50
Origini del Palio	« 53

Le 'Ontrade	Pag. 61
E' Prutettori	65
La Piazza del Campo ovvero un bel buato	68
El Corteo de le 'omparze	69
Le Fistiate all' Oa	73
Riordi	75
El gioo della bandiera	77
La Corsa	79
Dalla cima della Torre del Mangia	81
El Mossiere	82
E' Fantini	84
Le Nerbate	87
La cena	89
La cena dell' Avila	90
Sulla cartolina coll' araldo che bandisce il Palio dalla colonna di Piazza Tolomei	92
Un fantino disgraziato	94
Un capitano provvisorio	95
Commiato ai sonetti del Palio	103
MALAMERENDA	107
POESIE DI VARIO ARGOMENTO	
La Traviata	133
La Bellezza del silenzio	139
La Cometa	141
L' areoplano	143
'L Cinematografo.	145
La fotografia dell' invisibile ovvero E' raggi iccasse	148
La dimostrazione de le studenti contro l' Austria	151
Una medicina nova	153
Pranzo d' addio. Riflessioni d' un convitato che ha mangiato bene	154
La gallina celibe (Favola morale)	155

ERRATA - CORRIGE

A pag. 56 nel 4.^o verso del sonetto, in luogo di

sempre 'n maglia! E erano mia 'mbottiti

leggi:

erano sempre 'n maglia! E mia 'mbottiti!